

# ***Palermo oltre l'Oreto***

*Oriana Palazzolo*



**Facoltà di Architettura**

**Corso di Laurea Magistrale in “Architettura per il progetto sostenibile” A.A. 2023-2024**

**Candidata: Oriana Palazzolo S270366**

**Relatori: Prof.ssa Roberta Ingaramo**

*Alle realtà palermitane attive nel sociale,  
che credono in una nuova Palermo*

# INDICE

<b>Abstract</b>	<b>6</b>	2.8.1 Conclusioni	<b>30</b>	<b>Conclusioni</b>	<b>80</b>
<b>Introduzione</b>	<b>7</b>	<b>03. Casi studio</b>	<b>31</b>	<b>Bibliografia e sitografia</b>	<b>82</b>
<b>01. Inquadramento territoriale e storico</b>	<b>10</b>	3.1 Madrid Rio	<b>32</b>	<b>Ringraziamenti</b>	<b>87</b>
1.1 Inquadramento territoriale	<b>11</b>	3.2 Mill River Park	<b>34</b>		
1.2 Le borgate alla foce del Fiume Oreto	<b>12</b>	3.3 La Darsena di Milano	<b>36</b>		
1.2.1 Sant'Erasmus	<b>13</b>	3.4 La foce del Cassarate	<b>38</b>		
1.2.2 Romagnolo	<b>14</b>	3.5 Parque Esmeralda	<b>40</b>		
1.3 Evoluzione Storica	<b>15</b>	<b>04. Progetto</b>	<b>42</b>		
1.3.1 Evoluzione storica dell'area di progetto	<b>16</b>	4.1 Concept	<b>43</b>		
1.3.2 Il Sacco di Palermo	<b>17</b>	4.2 Masterplan	<b>44</b>		
1.3.3 Com'è cambiata l'area di progetto?	<b>18</b>	4.3 Strategia	<b>46</b>		
<b>02. Analisi dello stato di fatto</b>	<b>20</b>	4.4 Collegamenti oltrefiume	<b>48</b>		
2.1 Servizi	<b>21</b>	4.5 Spazi di aggregazione: Ponte dell'Ammiraglio e bocciodromo	<b>54</b>		
2.2 Permeabilità dei suoli	<b>22</b>	4.6 Spazi di aggregazione: Upcycling Lab	<b>56</b>		
2.3 Aree in disuso	<b>23</b>	4.7 Spazi di aggregazione: Orti condivisi e area giochi/sport	<b>60</b>		
2.4 Analisi Lynch	<b>24</b>	4.7.1 Focus: Orti condivisi e area giochi/sport	<b>66</b>		
2.5 Criticità e potenzialità	<b>25</b>	4.8.1 Edificio a schiera I	<b>70</b>		
2.6 Rilievo fotografico	<b>26</b>	4.8.2 Edificio a schiera II	<b>74</b>		
2.7 Variante Generale al PRG	<b>27</b>	4.8.3 Serra	<b>78</b>		
2.8 Progetti e strategie ufficiali	<b>28</b>				

## ABSTRACT

La foce del fiume Oreto è uno dei posti di Palermo che più di tutti simboleggia la privazione del bene pubblico ai cittadini, infatti, la costa Romagnolo, un tempo rocciosa e balneabile, è stato il luogo in cui sono stati gettati le enormi quantità degli scarti edilizi negli anni '60, inquinando le acque marine e deturpando la costa che ha perso così la sua funzione balneabile diventando uno "spazio rifiutato". È così che Palermo ha perso l'accesso diretto al mare, uno dei beni più preziosi dal punto di vista culturale, turistico e quindi anche economico, una delle poche città costiere del mediterraneo a non avere un accesso al mare, se non si considera la spiaggia di Mondello che si trova a 10 chilometri dal centro storico.

Ma cosa ne è della foce dell'Oreto oggi? È un luogo in stato di abbandono, utilizzato ancora da alcuni come discarica, non facilmente accessibile dalla città, quasi nascosto. Il letto del fiume in quella zona è stato canalizzato e cementificato, coperto da vegetazione invasiva e rifiuti.

La borgata di Romagnolo si sviluppa proprio lungo il corso del fiume e ne è fortemente influenzato, tra i suoi spazi abbandonati e le discariche abusive può nascere uno spazio che invece sia riscatto di quella separazione dal mare. Purtroppo, il danno alla costa è irreversibile ma si possono riprogettare dinamiche adatte a creare uno spazio aperto, accessibile al pubblico, di cui il cittadino può riappropriarsi e sfruttare come bene comune. Due elementi principali sono rimasti presenti, il fiume e il mare, è mutato il loro modo di comunicare tra di loro e con il paesaggio, ma è da lì che si può partire per creare un nuovo aspetto, in collaborazione con altri elementi già presenti: il quartiere di Sant'Erasmo, l'Ecomuseo Mare Memoria Viva, il forum Salviamo L'Oreto etc... Come può avvenire questa riappropriazione di un'area così mutata e deturpata? Dandogli una nuova identità, trovandola nel quartiere in cui è inserita, instaurando un dialogo con gli abitanti, sviluppando un legame affettivo, in modo tale che a poco a poco saranno i cittadini a proteggerlo e a mantenerlo attivo. Il progetto intende creare le basi di uno spazio accessibile e sicuro per i cittadini, uno spazio adatto a far sentire i cittadini partecipe di una città dove può esprimersi, vivere e sentirsi invogliato a migliorarsi, uno spazio che parla e comunica miglioramento e rigenerazione.

## INTRODUZIONE

Il quartiere Romagnolo, situato sulla costa sud di Palermo, nasce come borgo rurale e si è sviluppato nel tempo senza una pianificazione territoriale adeguata. Questo ha portato a una forte prevalenza di aree cementificate a scapito degli spazi verdi, a un'assenza significativa di servizi e alla presenza di numerose aree abbandonate, spesso trasformate in discariche abusive. Il quartiere soffre inoltre della mancanza di un'identità caratteristica, se non quella associata al degrado urbano.

La presente tesi si propone di analizzare lo stato attuale di quest'area, situata oltre il fiume Oreto, e di investigare le conseguenze del disinteresse istituzionale sulla qualità della vita dei suoi abitanti. Attraverso questa indagine, si intende esplorare come la popolazione locale si sia adattata a tali condizioni e riflettere su possibili strategie per una riqualificazione urbana sostenibile.

Per raggiungere gli obiettivi della ricerca, sono stati effettuati sopralluoghi nell'area di studio, accompagnati da interviste con i residenti, laddove possibile. Ho inoltre svolto un tirocinio universitario presso l'Ecomuseo Mare Memoria Viva, unico punto di aggregazione sociale e culturale del quartiere, che svolge un ruolo fondamentale nel raccontare la storia del quartiere e nel supportare la comunità locale. Questa esperienza mi ha permesso di comprendere in modo approfondito le caratteristiche architettoniche, ambientali e sociali della zona, nonché di identificare i principali punti di forza e di debolezza dell'area.

L'area di intervento si colloca all'interno del quartiere Romagnolo, in prossimità della foce del fiume Oreto e adiacente agli edifici di edilizia popolare. Si tratta di una zona simbolo del Sacco di Palermo e dell'effetto che ha avuto la presenza della mafia nelle istituzioni, dell'egoismo e disinteresse della classe dirigente nei confronti del bene pubblico e la conseguente diffidenza da parte degli abitanti.

È anche una zona che simboleggia non solo le ferite passate ma anche le disillusioni presenti: da oltre trent'anni si parla della rigenerazione del fiume e della promessa di un parco fluviale: nel 2004 è entrato a far parte dei siti protetti della rete Natura 2000 come sito di importanza comunitaria (SIC) e successivamente come zona speciale di conservazione (ZSC), nel 2019 ha vinto il concorso "I Luoghi del Cuore" del FAI. Nonostante ci siano vari progetti e proposte, la rigenerazione del fiume e la creazione di un parco fluviale rimangono progetti in gran parte irrealizzati, contribuendo al perpetuarsi del degrado e con essi anche la riqualificazione della costa.

Il progetto di tesi si propone di intervenire sugli spazi abbandonati situati nelle vicinanze del fiume, attualmente soggetti al degrado, con l'obiettivo di creare una rete di spazi riqualificati che possano integrarsi con eventuali futuri progetti di riqualificazione del fiume e della costa. Anche nel caso in cui tali progetti non dovessero concretizzarsi, l'intervento mira a valorizzare il contesto circostante, offrendo alla comunità locale nuovi spazi fruibili e stimolando un senso di appartenenza e responsabilità verso il proprio territorio.

La scelta di focalizzare l'attenzione su quest'area è stata ispirata da figure come Igor d'India, videomaker che ha documentato le condizioni del fiume Oreto attraverso il suo canale YouTube (1), e dall'importante lavoro svolto dall'Ecomuseo Mare Memoria Viva (2). Queste realtà hanno rappresentato per me una fonte di ispirazione e mi hanno permesso di comprendere la profonda ingiustizia subita dalla città di Palermo, una ferita ancora aperta nel tessuto urbano. Inoltre, ho scelto di confrontarmi con una realtà difficile, al fine di applicare le conoscenze acquisite durante il mio percorso di studi in un contesto che, pur complesso, rappresenta un'importante opportunità di crescita professionale e personale.

Il percorso di ricerca e progettazione si è articolato in tre fasi principali: studio dell'evoluzione storica del quartiere Romagnolo, la valutazione della qualità dei servizi attuali e delle carenze infrastrutturali, infine, la definizione di una proposta progettuale articolata in due parti: una prima, volta a migliorare la connessione con il centro storico e a valorizzare il fiume Oreto come elemento di riferimento piuttosto che come barriera; e una seconda, orientata alla creazione di spazi di aggregazione strategici, capaci di rafforzare il senso di comunità tra i residenti.

La metodologia adottata ha incluso la consultazione di fonti bibliografiche, sopralluoghi sul campo e l'analisi di casi studio, con un focus particolare sul rafforzamento del senso di comunità e sulla promozione di pratiche sostenibili.

La tesi si propone, infine, di offrire un contributo alla riflessione sulla riqualificazione urbana sostenibile, esplorando come interventi mirati possano innescare processi di rigenerazione e rafforzare il tessuto sociale in contesti caratterizzati da marginalità e degrado. Il progetto intende rappresentare un nuovo approccio per la comunità, stimo-

lando la consapevolezza dei diritti e delle potenzialità degli abitanti, in un'ottica di fiducia verso il futuro e di resilienza collettiva.

**Note:**

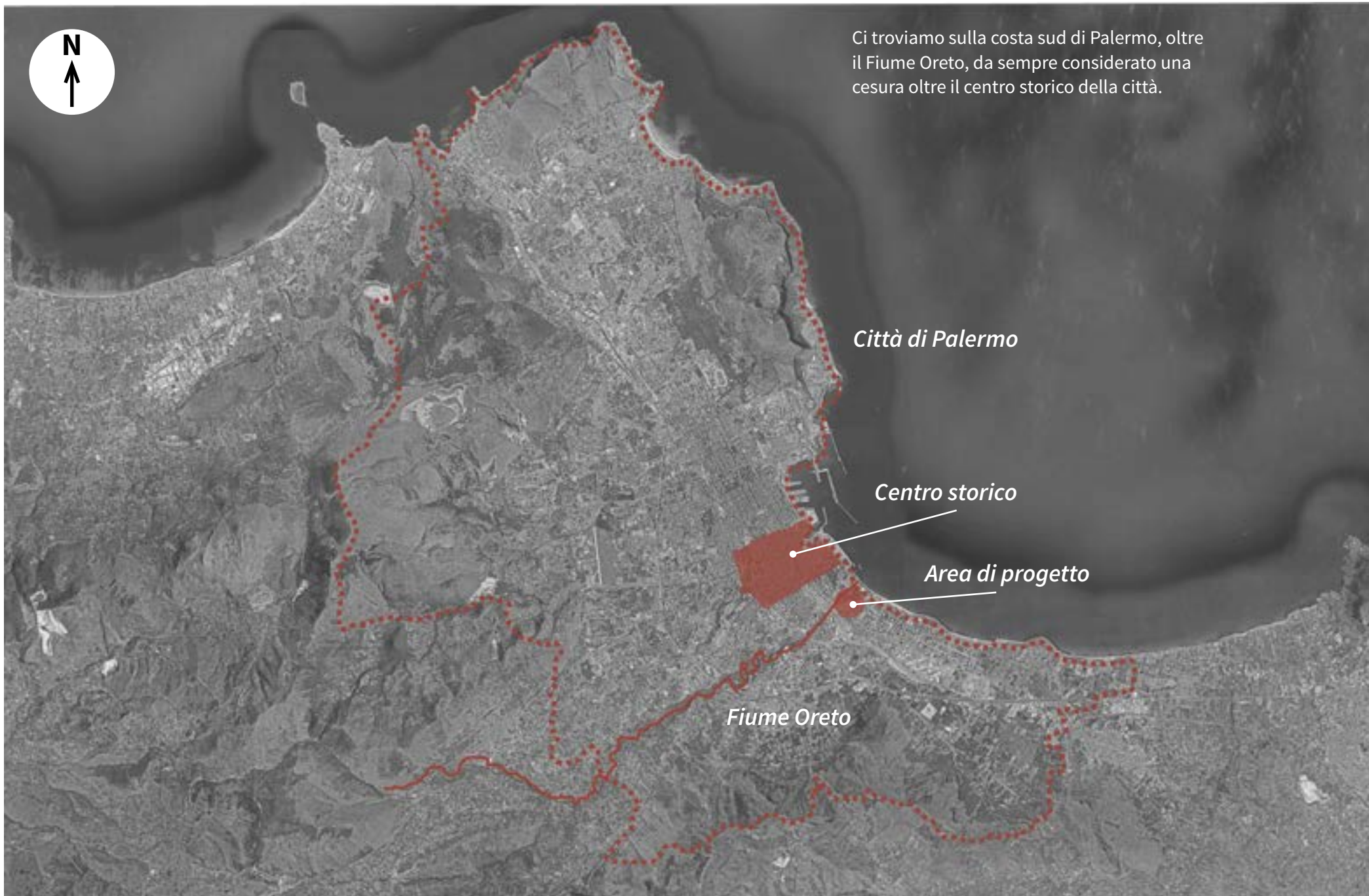
(1) Il video ha avuto diverse ripercussioni da un punto di vista sociale, tanto che molte associazioni decidono di attivarsi mobilitando amministrazioni e cittadini, fino ad arrivare alla creazione del Comitato Salviamo L'Oreto. A questo video seguiranno una serie di incontri con la comunità e le istituzioni, mostrando le difficoltà burocratiche che hanno ostacolato fino ad oggi qualsiasi intervento sul fiume, tutte documentate sul suo canale YouTube.

(2) L'Ecomuseo Mare Memoria Viva nasce nel 2014. In quanto Ecomuseo, racconta il territorio e il suo rapporto con la comunità, in particolare qui si racconta il rapporto della città di Palermo con il mare e tutti i suoi conflitti. Oltre ad essere un ecomuseo, il centro è anche un centro culturale e educativo polifunzionale, offre spazi per eventi, attività culturali e educative, laboratori per le scuole al chiuso e all'aperto. I suoi contenuti sono frutto di ricerca, raccolte private date in donazione, interazioni con abitanti, artisti e studenti.

# 01. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E STORICO



# INQUADRAMENTO TERRITORIALE





# LE BORGATE ALLA FOCE DEL FIUME ORETO



## Sant'Erasmus

La borgata di Sant'Erasmus è famosa per il suo porticciolo e da sempre è abitata da pescatori e marinai. Questa zona occupa un'area nel litorale palermitano che va dal Foro Italico e prosegue fino alla foce del fiume Oreto, dove comincia il quartiere Settecannoli e le sue borgate, prende il nome da una chiesa costruita sul luogo, la chiesetta di Sant'Erasmus, poi ceduta verso la fine del 1800 a Padre Messina che successivamente costruì la fondazione "Casa Lavoro e Preghiera", tutt'oggi punto di riferimento della zona.

Nella seconda metà del XIX secolo il borgo diventa un polo economico e sociale grazie alla ferrovia che collegava Palermo e Corleone, con il capolinea proprio nel porto di Sant'Erasmus, in questo periodo diversi nobili costruirono sul luogo diverse ville usate per la villeggiatura, ma, con lo sviluppo del trasporto su gomma la linea ferroviaria perde la sua centralità fino ad essere chiusa nel 1959.

Oggi la zona è stata assorbita dalla città, ha un aspetto molto diverso da quello di un tempo, caratterizzato da case popolari, grandi palazzi e un piccolo mercato. Dopo un intervento di riqualificazione sul porto, il luogo è tornato ad essere uno spazio di aggregazione nel 2019 (immagine 1 e 2).



Immagine 1 :  
Il Porticciolo S. Erasmo  
(www.italian-architects.com)



Immagine 2:  
Il Porticciolo S. Erasmo

## Romagnolo

La borgata di Romagnolo si estende sul litorale sud, dalla foce fiume Oreto fino a e comprende tutta la spiaggia di Romagnolo. Il nome deriva dal senatore Corradino Romagnolo che fece costruire la sua villa, oggi non più esistente, sulla strada principale di Via Messina Marine.

L'area nasce come terreno agricolo, infatti, fino all'inizio del XX secolo, vi si trovavano piccoli agglomerati edilizi e piccoli porticcioli lungo la costa, dove, vi si trovavano anche diversi punti di balneazione, conosciuti anche come "bagni della salute", molto frequentati dai palermitani. Quest'area era attraversata dalla linea ferroviaria a scartamento ridotto che collegava il borgo di Sant'Erasmus con Corleone.

Questo tratto di costa, nei secoli scorsi, era ingresso della città dal lato sud, ha ispirato diversi artisti e scrittori, diventando però, negli anni, un controverso esempio del difficile rapporto che ha legato Palermo al mare.

L'area a poco a poco viene abbandonata dalle classi agiate e tra gli anni '60 e '70 si verifica "Il Sacco di Palermo", il litorale sud si riempie di detriti e materiale di risulta provenienti dai cantieri dell'intera città e il nuovo sistema costiero cessa di essere un luogo balneabile.

Tra i monumenti principali del quartiere troviamo: l'Ex deposito delle locomotive (1886), dove oggi ha sede l'Ecomuseo Mare Memoria Viva (immagine 3), lo Stand Florio (1906), progettato da Ernesto Basile e utilizzato per le gare di tiro al piccione, restaurato negli anni 90' e utilizzato per mostre ed eventi culturali, sono due esempi di architettura Liberty rimasta nella zona.

Un altro monumento di particolare rilevanza storica è il Ponte dell'Ammiraglio (1131) che non si trova nella zona di Romagnolo, ma nel quartiere vicino, Brancaccio. Fu costruito nel 1131 da Giorgio d'Antiochia, ammiraglio di Ruggero II, è il più antico ponte in muratura in Europa e dal 2015 è patrimonio, si tratta di un ponte di dodici arcate, sette grandi e cinque piccole, degradanti verso i lati, realizzato con conci di tufo squadriati. Il ponte attraversava il fiume fino al 1778, quando il corso del fiume è stato deviato. È famoso anche per la battaglia tra i Garibaldini e i Borboni del 27 maggio 1860, ai tempi il ponte rappresentava l'ingresso della città da sud (immagine 3).



Immagine 3:  
Il Ponte dell'Ammiraglio



## EVOLUZIONE STORICA

La città di Palermo viene fondata dai Fenici nel VIII secolo a.C. all'interno di un'insenatura naturale tra due fiumi, il Kemonia e il Papireto, da qui il nome Panormo, tutto porto. Il nucleo di fondazione della città si trovava in quello che oggi è il centro storico (immagine 4 e 5).

I due fiumi sfociavano in quella che oggi è la Cala, il piccolo porticciolo turistico del centro storico, sono stati interrati intorno alla fine del '500 a causa delle pericolose esondazioni che hanno recato non pochi danni alla città (immagine 9).

Nei primi anni la città si espande progressivamente verso nord, mentre, il fiume Oreto, attraversava quella che un tempo era la così detta Conca d'Oro, così chiamata perché i terreni erano ricchi di agrumeti.

Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '80 del XX secolo avviene la più grande espansione urbana che investe le aree sia nord che sud con un triste evento conosciuto come il "Sacco di Palermo" (immagine 6).

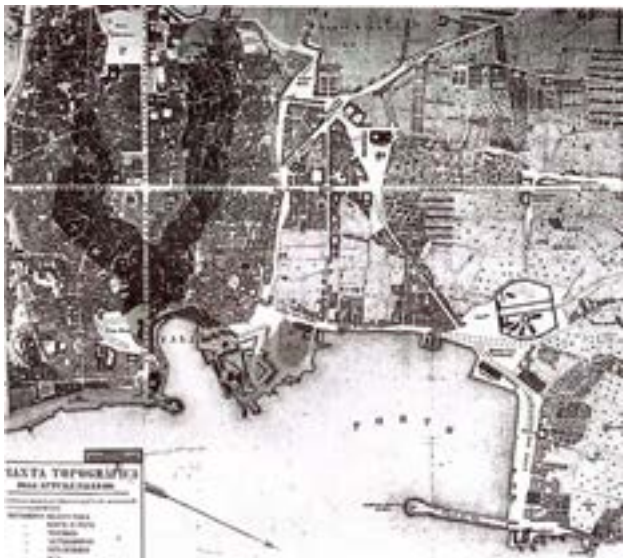


Immagine 4: "Pianta ottocentesca di Palermo, in grigio scuro le zone che erano coperte dalle acque fino al XII sec (Blandi, 1998)

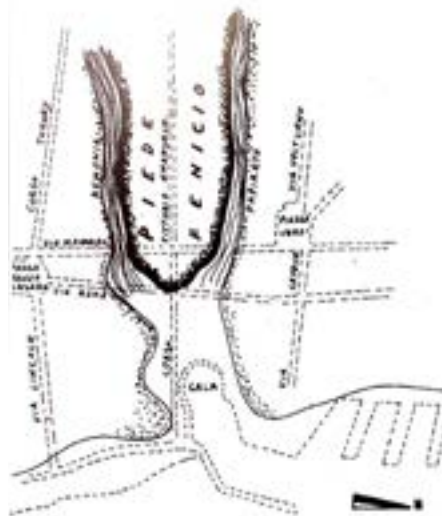


Immagine 5: Il "piede fenicio" VII sec a C (Blandi, 1998)

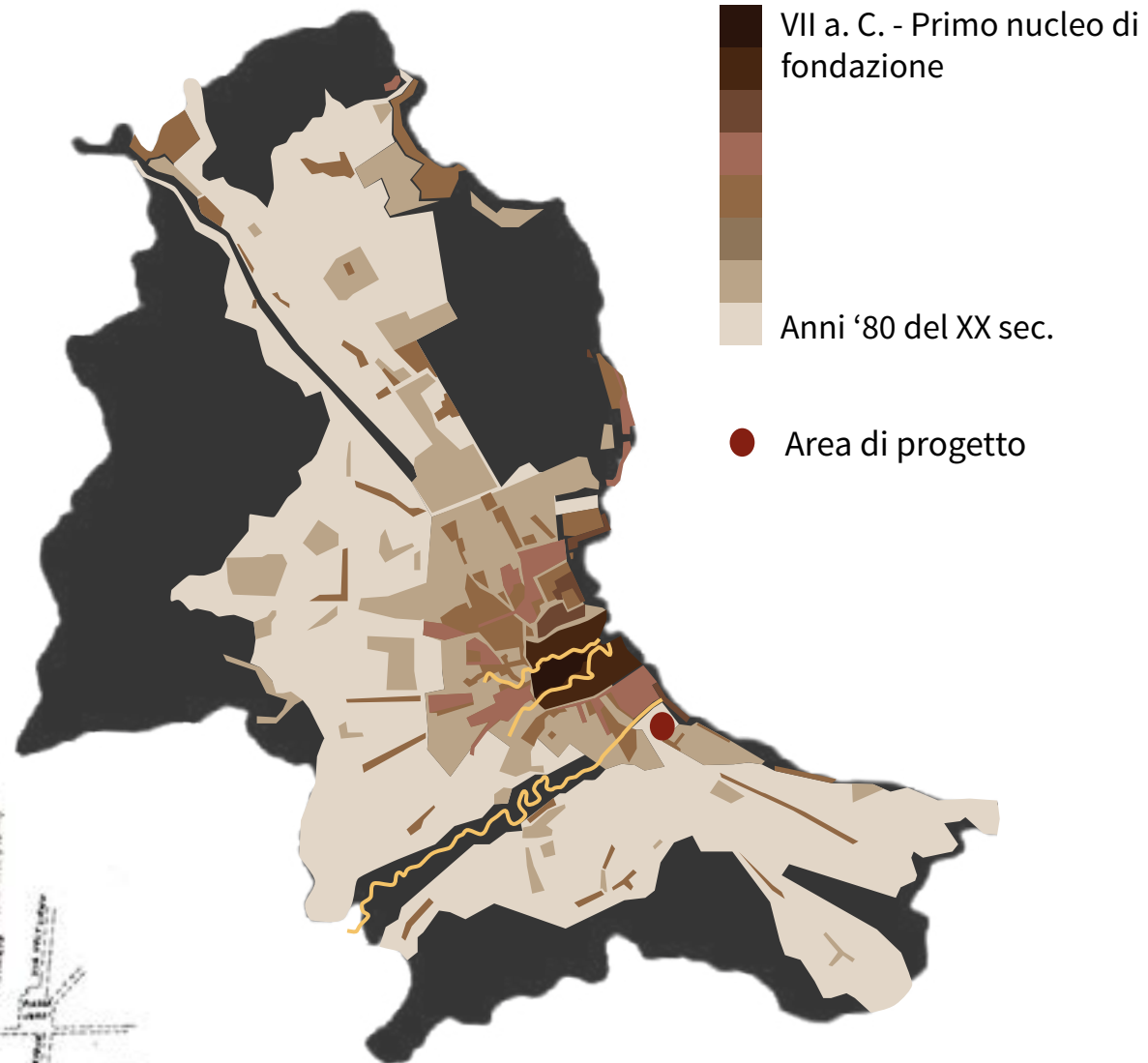


Immagine 6 - Evoluzione storica della città di Palermo. L'area in beige rappresenta l'espansione degli anni '80 che avvenne nel giro di pochi anni in maniera esponenziale.

## Evoluzione storica dell'area di progetto:



- Costruito
- Costruito tutt'ora esistente nell'area di progetto

Immagine 7: Evoluzione del costruito nell'area di progetto: in nero le nuove costruzioni, poi successivamente demolite; in rosso le costruzioni rimaste dalla data indicata dalla mappa, fino ad oggi

## Il Sacco di Palermo:

Il “*Sacco di Palermo*” è un evento storico-politico che avvenne tra gli anni '60 e '70 del XX secolo.

Durante il post-guerra c'era il bisogno di ricostruire sulle macerie dei bombardamenti e creare nuove abitazioni per l'aumento di popolazione nella città, con queste motivazioni furono concesse 4200 licenze edilizie e l'area urbanizzata della città si ampliò in maniera esponenziale in pochissimo tempo senza una pianificazione urbana e senza calcolare gli impatti ambientali e sociali di un simile intervento. Tutto questo avvenne in un clima di illegalità e in piena violazione delle norme di tutela del patrimonio pubblico grazie ad imprenditori legati a famiglie mafiose e legami tra Cosa Nostra ed esponenti della politica locale e del Governo nazionale. Tra gli impatti sociali abbiamo la perdita di patrimonio storico a causa della distruzione di numerose ville Liberty (immagine 8) per fare spazio a nuovi appalti di palazzi e la conseguente perdita del paesaggio urbano nobiliare tipico della Palermo ottocentesca che fa spazio al nuovo skyline di blocchi di cemento tipici della periferia palermitana.

Tra gli impatti ambientali c'è la perdita di numerose aree verdi, la distruzione della famosa Conca d'Oro e l'edificazione a ridosso del fiume Oreto, anche in aree a rischio idrogeologico, senza alcuna valutazione del valore paesaggistico.

Un'altra gravissima conseguenza è stata la perdita della costa: le macerie edilizie derivanti da una simile espansione erano impossibili da smaltire in tempi così brevi, per cui la soluzione furono delle discariche poste in alcuni punti sulla costa (Immagine 14).

Le conseguenze di queste discariche sono state la perdita della costa balneabile nel centro di Palermo, l'inquinamento delle acque circostanti e la perdita della flora e fauna marittima.

Considerando l'impatto che hanno così tante abitazioni sorte in così poco tempo lungo il fiume e i conseguenti scarichi idrici mal gestiti, hanno in poco tempo inquinato le falde acquifere che scaricavano sul fiume Oreto e sul golfo palermitano, portando alla situazione disagiata attuale.



Immagine 8: “*Villa Delielia*” 1905, Ernesto Basile, distrutta nel 1959 diventa simbolo della perdita culturale causata dal Sacco di Palermo ([www.palermoviva.it](http://www.palermoviva.it))



## COM'È CAMBIATA L'AREA DI PROGETTO?

L'area di progetto è stata pienamente investita dagli interventi urbanistici, principalmente per le discariche edilizie e la perdita della costa balneabile di Romagnolo, la presenza di nuovi scarichi abusivi sulla costa e sul fiume che ha comportato l'inquinamento delle acque, la costruzione di nuovi palazzi e la cementificazione in un lasso di tempo così ridotto. L'area si è evoluta tanto in quel periodo, ma senza la giusta pianificazione si è ritrovata con una forte carenza di servizi, spazi verdi e aree permeabili. Fino alla Seconda guerra mondiale vi si trovavano in quest'area di costa diversi punti di balneazione, conosciuti anche come "bagni della salute", mentre Mondello era ancora una palude (sarà resa balneabile solo durante i primi anni del XX° secolo). Tra gli stabilimenti balneari più famosi ricordiamo: Bagni Virzi, Petrucci, Pirandello, Italia, Della salute e Olimpo (immagine 12).



Immagine 9: Palermo OMIRA 1937 (palermohub.opendatasicilia.it)



Immagine 10: Palermo IRTA 1957, prima del Sacco di Palermo (palermohub.opendatasicilia.it)

Oggi la costa, oltre ad essere avanzata di qualche metro, è diventata sabbiosa a causa degli scarti edilizi. La biodiversità marina è andata perduta perché non riesce a rigenerarsi a causa del terriccio che altera l'ecosistema, a causa delle correnti marine viene continuamente smosso e non crea le condizioni luminose adatte per la rigenerazione autonoma della flora marina. Per certo l'ecosistema troverà in futuro un suo equilibrio ma avverrà probabilmente tra tanti anni quando tutta l'erosione del terriccio sarà completata.



Immagine 11: Palermo SAS 1987 - Dopo il Sacco di Palermo (palermohub.opendatasicilia.it)



Immagine 12: I bagni Virzi (carapalermo.com)



Immagine 13: La costa Romagnolo oggi















Immagine 14: Gli scarti edilizi accumulati sulla costa hanno alterato il paesaggio

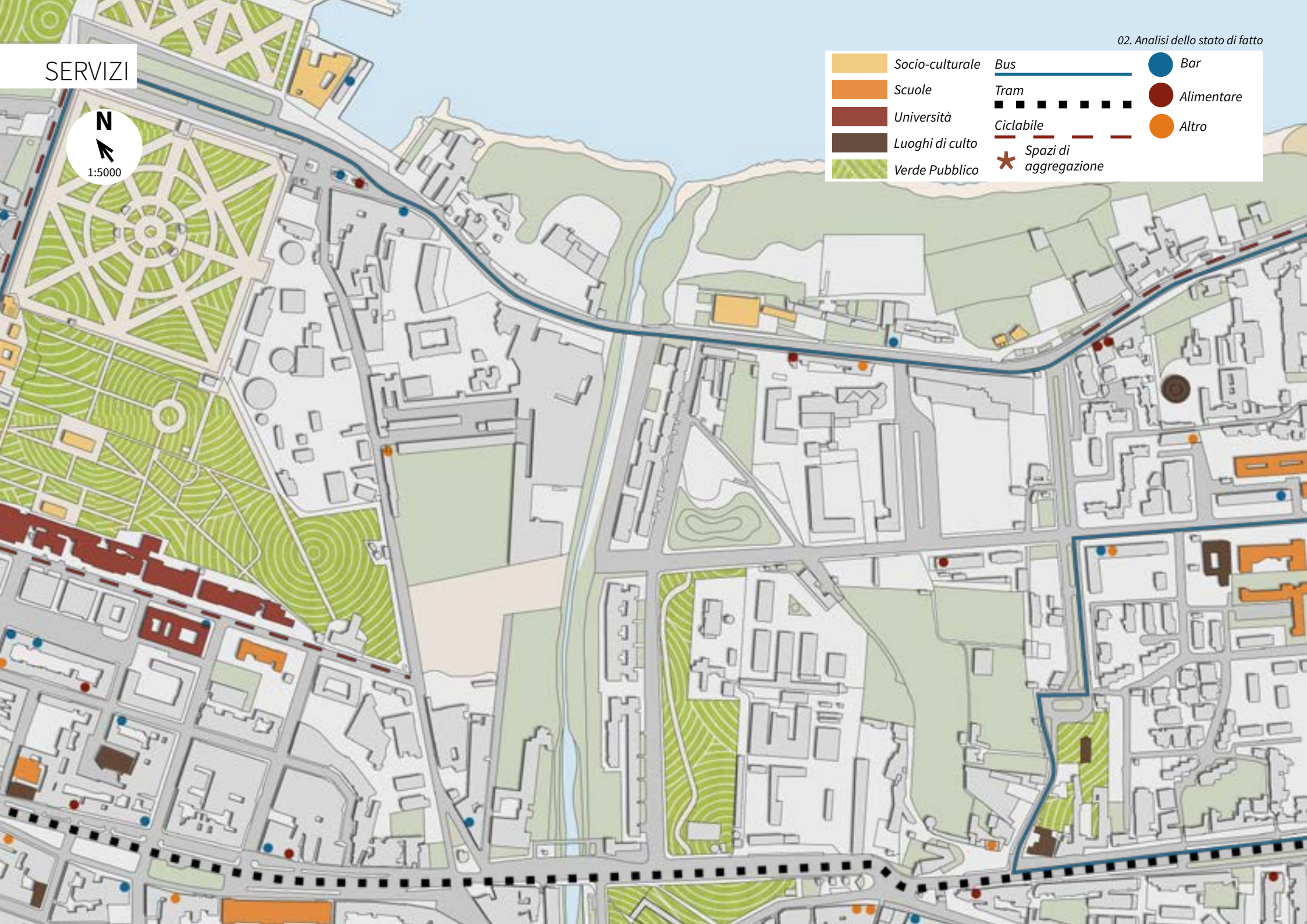
## 02. ANALISI DELLO STATO DI FATTO



SERVIZI

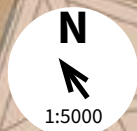


 Socio-culturale	 Bus	 Bar
 Scuole	 Tram	 Alimentare
 Università	 Ciclabile	 Altro
 Luoghi di culto	 Spazi di aggregazione	
 Verde Pubblico		



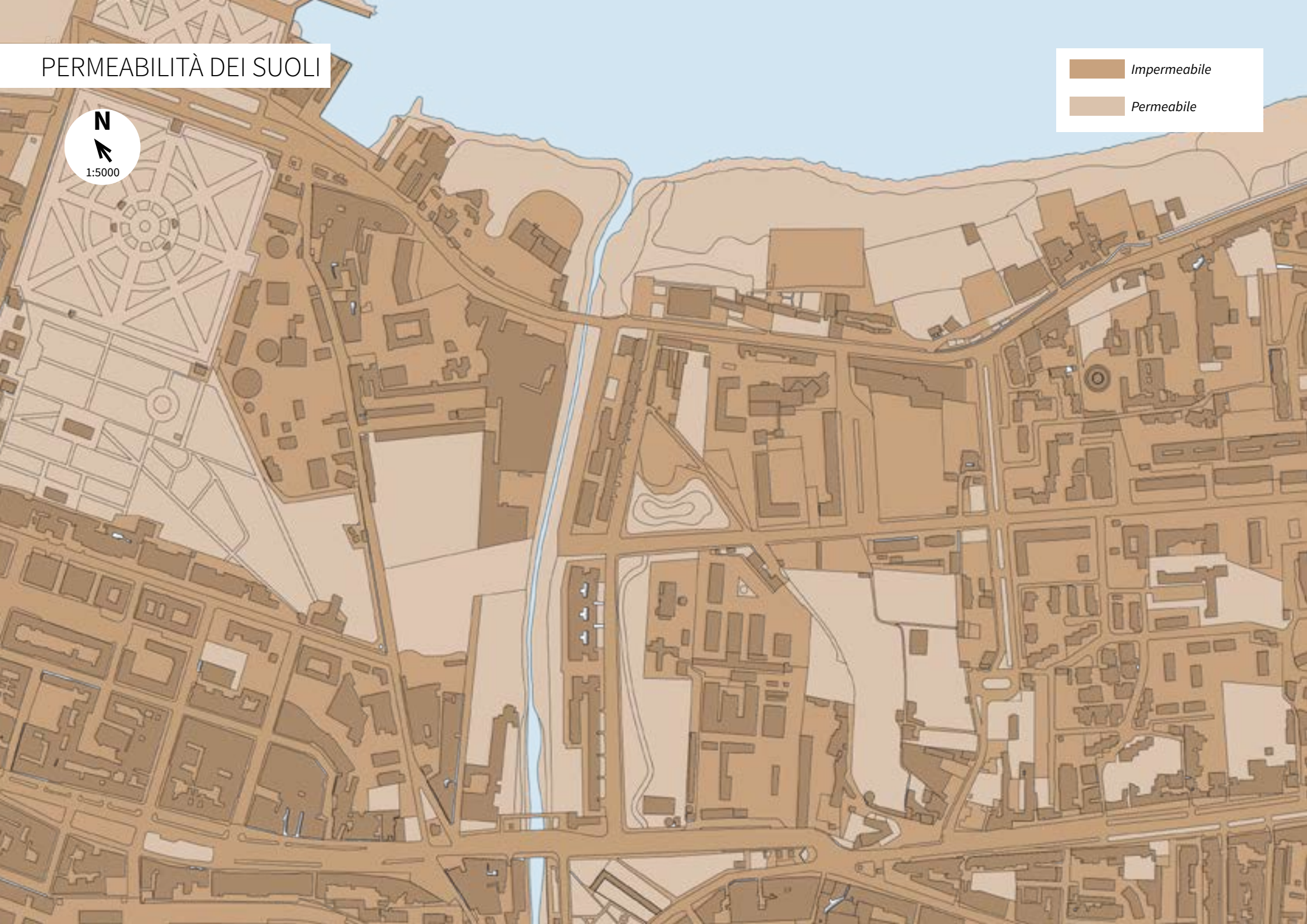


# PERMEABILITÀ DEI SUOLI



Impermeabile

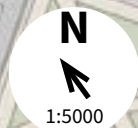
Permeabile





AREE IN DISUSO

 Aree in disuso



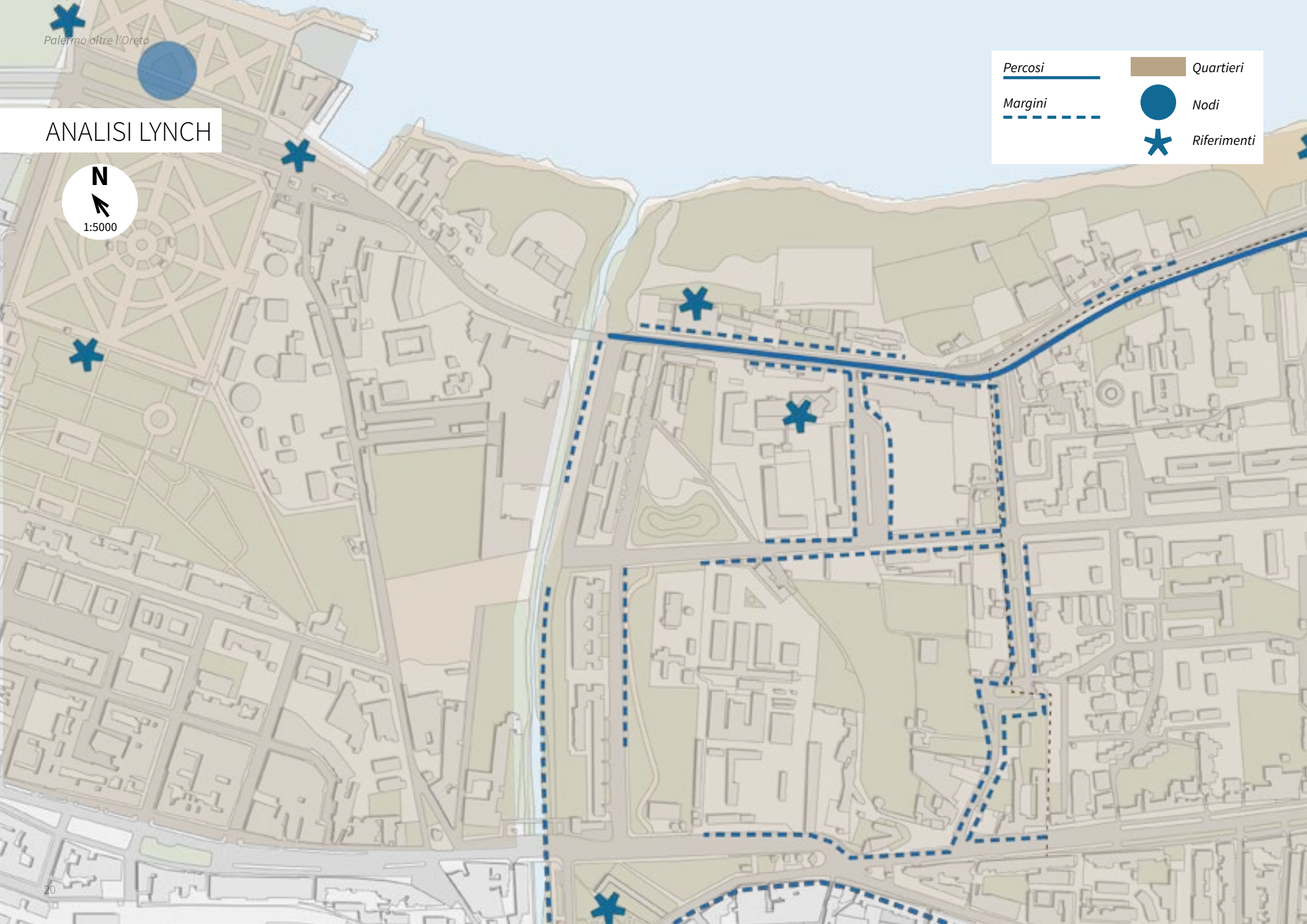


Palermo oltre l'Oreto

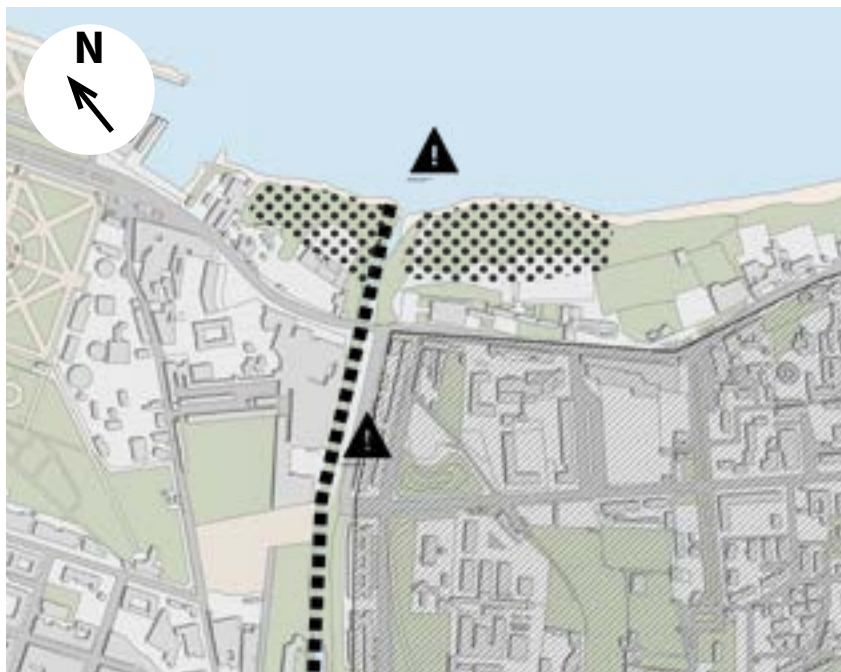
# ANALISI LYNCH



<i>Percorsi</i>		<i>Quartieri</i>	
<i>Margini</i>		<i>Nodi</i>	
		<i>Riferimenti</i>	



## CRITICITÀ E POTENZIALITÀ



### Criticità

- Distacco dal Centro Storico;
- Blocchi residenziali isolati;
- Fiume e mare inquinati;
- Scarsità di servizi e spazi di aggregazione.

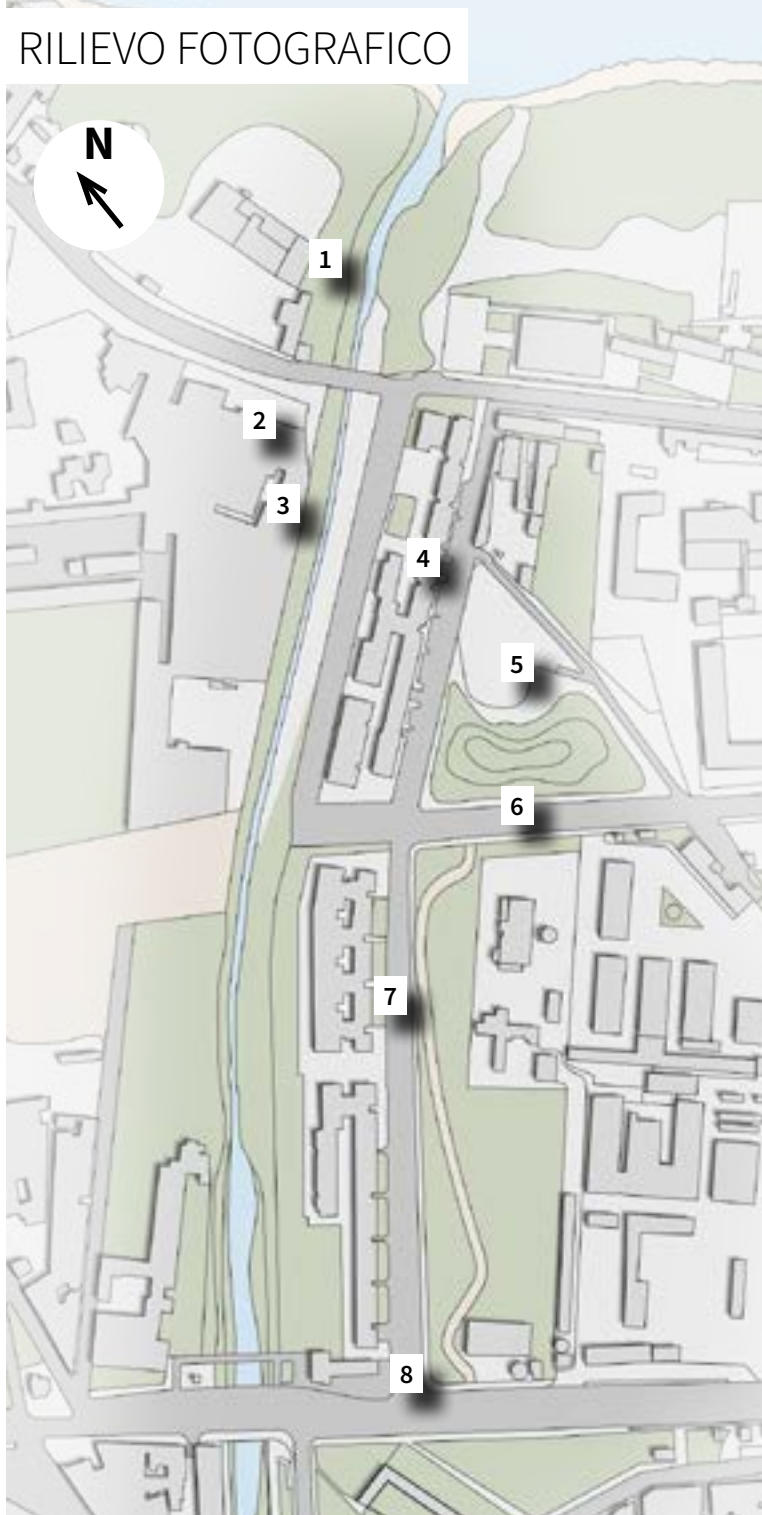


### Potenzialità

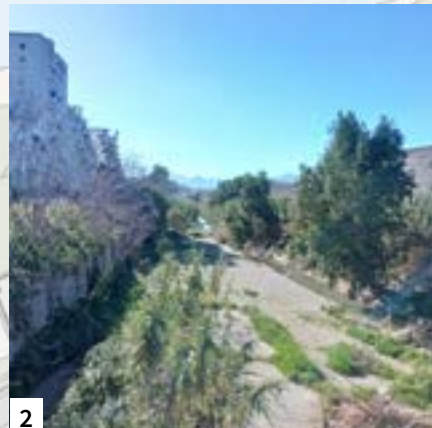
- Presenza mare e fiume
- Presenza elementi come: Foro Italico, Orto Botanico e Vila Giulia, Spiaggia Romagnolo, Ponte dell'Ammiraglio, Ecomuseo;
- Presenza di scuole;
- Piste ciclabili;
- Vicinanza con il Centro Storico;
- I progetti previsti per la foce e il fiume;
- Una potenziale rete tra i riferimenti citati.



# RILIEVO FOTOGRAFICO



1 Accesso alla foce del fiume



2 Lungo fiume



3 Area tra le case popolari e il lungofiume



4 Aree abbandonate di fronte alle case popolari



5 Accesso ad un'area in disuso



6 Vista di una collinetta di un'area in disuso



7 Interno del giardinetto "Villetta Bennici"

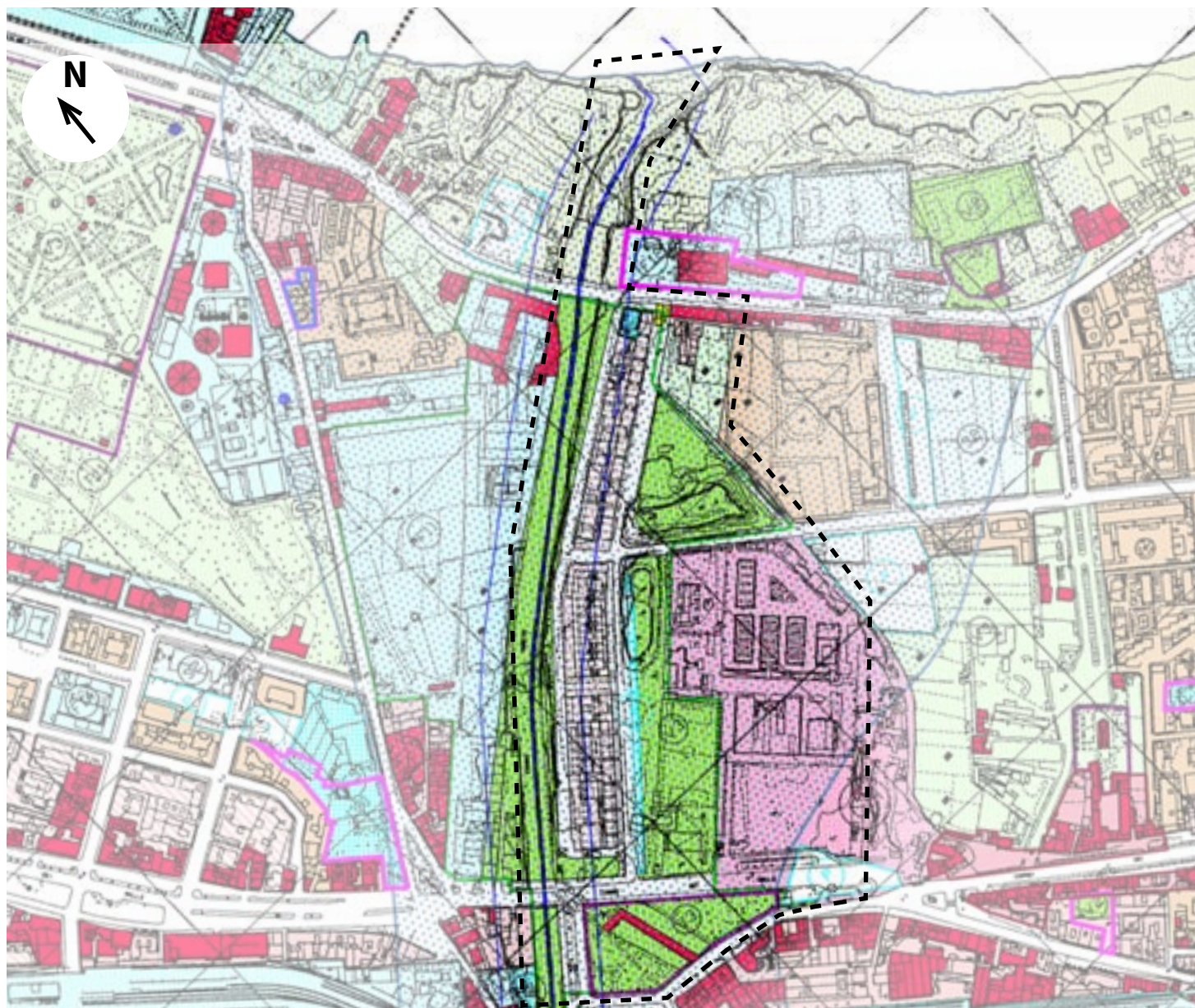


8 Vista sul Ponte dell'Ammiraglio Bennici



## VARIANTE GENERALE AL P.R.G.

L'attuale Piano Regolatore Generale di Palermo, approvato nel 2004, prevede diverse aree di trasformazione nel rispetto di vincoli storici e ambientali. Tra queste, sono incluse aree destinate al verde pubblico, come un parco urbano lungo il fiume, spazi verdi nella fascia costiera, e una zona identificata come Centro Municipalità, progettata per ospitare servizi ai cittadini.



-  **A1** Manufatti storici e relative pertinenze o fondi di rilevante pregio storico ed ambientale.
-  **A2** Tessuti urbani storici
-  **B0b** Asse urbani che ripropongono e proseguono l'impianto urbanistico delle zone A2 facenti parte delle borgate
-  **B4b** Parte di territorio urbanizzate sulla base di piani di edilizia economica e popolare o sovvenzionata realizzate dopo gli anni 50.
-  **E1** Parti di territorio prevalentemente pianeggianti caratterizzate da colture agricole
-  **Netto Storico**
-  **FC** Fascia costiera
-  **Parchi Urbani**
-  **V3** Spazi pubblici a verde
-  **P** Parcheggi
-  **Manufatti da demolire**
-  **Centri Municipalità**

## PROGETTI E STRATEGIE UFFICIALI

### PROGETTO: ZSC ITA020012 – VALLE DEL FIUME ORETO – SENTIERO NATURA ED INTERVENTI MANUTENTIVI

R.U.P.: funz. tec. architetto Giovanni Sarta, Progettazione: funz. tecn. Architetto Giuseppina Liuzzo (coordinatore), funz. tecn. arch. Achille Vitale, Geologo Gabriele Sapio, Biologo Claudio Severino, esp. di prog. arch. Dimitros Katsireas

Il progetto è stato presentato nel 2019 dall'Arch. Liuzzo, si è candidato per il finanziamento del bando PO-FESR 2014-2020. L'intervento si concentra sul tratto della valle dell'Oreto compresa tra il ponte della Guadagna ed il ponte della circonvallazione riguarda la sezione dell'alveo che si trova all'interno del Comune di Palermo e prevede la creazione e gestione di un sentiero naturalistico nella Zona Speciale di Conservazione del fiume Oreto, con l'obiettivo di promuovere la fruizione sostenibile e la conservazione ambientale attraverso interventi di manutenzione e sensibilizzazione.

#### Definizione degli obiettivi

- Rimozione discariche di inerti e di rifiuti urbani;
- Demolizione fabbricati abusivi;
- Rinaturalizzazione delle aree interessate da rimozioni e demolizioni;
- Estirpazione e/o diradamento specie alloctone;
- Creazione di sentieri natura e ri-funionalizzazione di quelli esistenti;
- Recupero di manufatti storici per la creazione di Centri Studi, di presidio e di monitoraggio delle aree naturali;
- Formazione di siepi e filari.



Tratto del fiume Oreto che attraversa il territorio Palermitano, la sorgente del fiume si trova nel Comune di Altofonte

#### LEGENDA

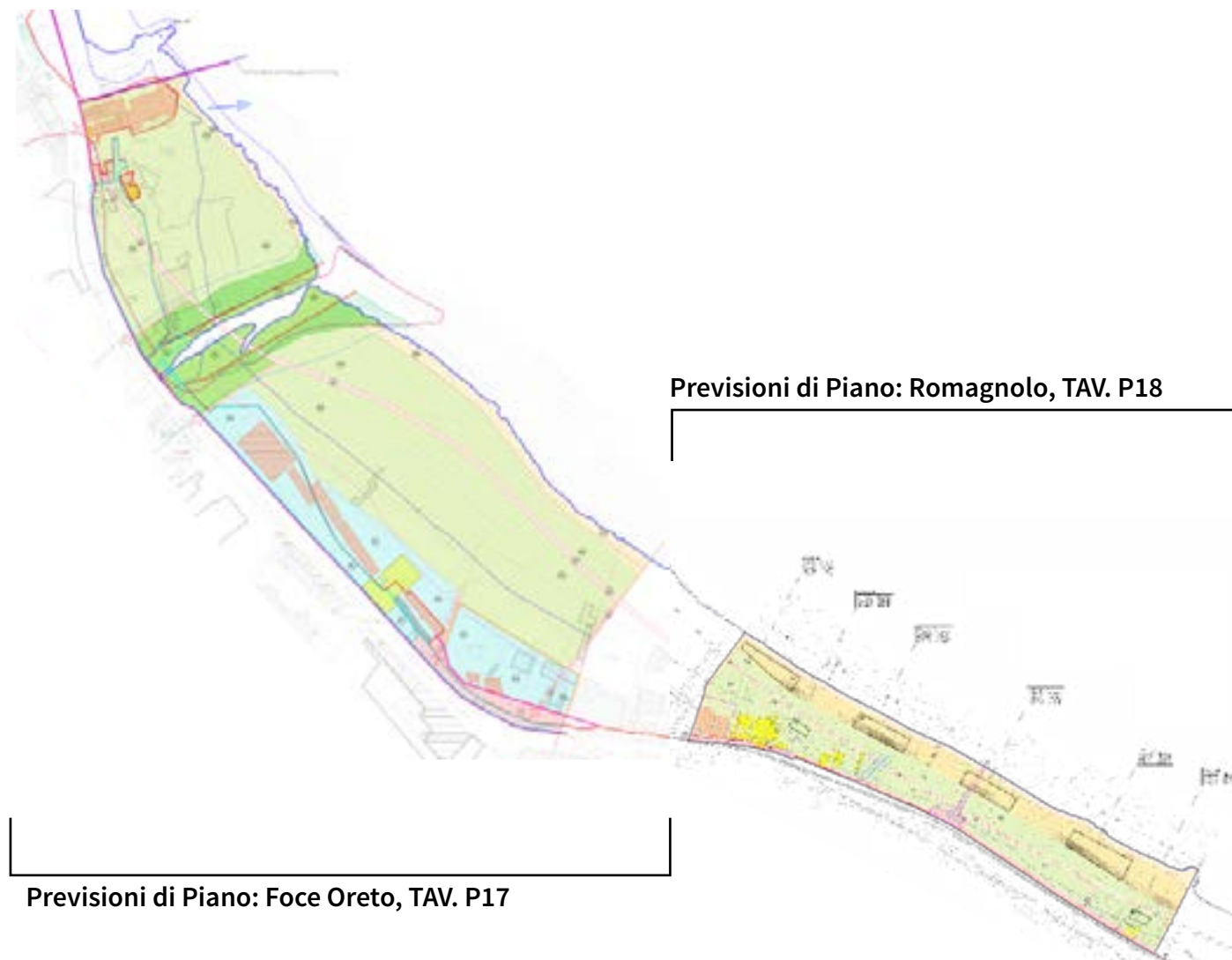
	DEMOLIZIONI		FILARI DI SIEPI DI NUOVO IMPIANTO		CENTRO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE ED EMEROTECA
	RAIMOZIONE DISCARICHE		MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DI VIVI E ACCESSI		INFO POINT E CONTROL ROOM
	RINATURALIZZAZIONE		RECUPERO DEI SENTIERI STORICI		LABORATORIO DIDATTICO
	RAIMOZIONE VEGETAZIONE INFESTANTE		SENTIERISTICA DI NUOVO IMPIANTO		COLLEGAMENTI
	DIRADAMENTO - MANUTENZIONE VEGETAZIONE ALIENA		INTEGRAZIONE DELLA VEGETAZIONE NATURALE		FILMARE DIVERSA



Per la riqualificazione della costa invece è stato elaborato il **P.U.D.M. (Piano di utilizzo delle aree demaniali marittime)**, nel quale si può ritrovare l'area compresa tra la foce e la costa Romagnolo nelle tavole P17 e P18.

L'immagine illustra la costa di Romagnolo, oggetto di pianificazione nel Piano Urbanistico di Dettaglio per il litorale (PUDM), strumento urbanistico che disciplina le opere e le attività esercitabili nelle aree demaniali marittime, nel rispetto dei vincoli ambientali e storico-paesaggistici. La mappa evidenzia la zonizzazione del territorio, suddiviso in aree funzionali, tra cui zone residenziali, turistiche e naturali protette. Sono state individuate specifiche aree d'intervento per migliorare la qualità ambientale e la fruibilità della costa. Tra gli interventi previsti si includono la messa in sicurezza del territorio soggetto a rischio geomorfologico, la bonifica delle discariche abusive, e la de-cementificazione con rinaturalizzazione delle parti degradate. Inoltre, l'immagine mostra la progettazione di nuove aree verdi, come un parco marittimo, piste ciclopedonali lungocosta, attrezzature collettive, e la valorizzazione degli edifici storici esistenti, tutte infrastrutture integrate per migliorare l'accessibilità e la sostenibilità del litorale.

N  
↑



#### AREE

- Area A1 - Area di rilevante interesse naturalistico
- Area A2a - Spiagge destinate al libero transito
- Area A2b - Spiagge destinate a solari
- Area A2c - Spiagge destinate a parco

#### ZONE





- Zona Z1 - Zone destinate agli usi urbani
- Zona Z2 - Percorso ciclopedonale
- Zona Z3 - Servizi ed attrezzature collettive  
Z3a - Alloggi Z3b - Caffè Z3c - Stabilimenti balneari  
Z3d - ATTIVITÀ N. Uso e cultura
- Immobili di interesse storico
- Fabbricati esistenti non in contrasto con il Piano
- Manufatti e fabbricati in contrasto con il Piano
- Area da appropriare
- Accessi al mare esistenti
- Accessi al mare di previsione

## Conclusioni su progetti e strategie ufficiali:

In sintesi, quello che è previsto nell'area di progetto è:

- Un **Parco fluviale** lungo il fiume Oreto con rinaturalizzazione e valorizzazione del SIC;
- Il **recupero della costa** e delle ex-discardie e la realizzazione di una **spiaggia balneabile**;
- **Aree verdi e servizi urbani** previsti nelle aree vuote.



-  Area SIC
-  Nuove aree verdi previste
-  Aree per servizi urbani
-  Riqualifica spiaggia
-  Area progetto tesi

## 03. CASI STUDIO



## Madrid Rio

- **Progetto:** Madrid RIO
- **Luogo, anno:** Madrid, 2005 - 2015
- **Area:** 750,000 mq
- **Ambito:** urbano e paesaggistico
- **Autore:** Burgos & Garrido + Porras La Casta + Rubio & A-Sala + West 8
- **Caratteristiche interessanti:** *Il progetto ha trasformato la vecchia autostrada che copriva il fiume Manzanares in un nuovo parco urbano*

Nel 2003 la tangenziale principale della città che correva lungo fiume Manzanares è stata interrata, così è venuto fuori un ampio spazio vuoto in pieno centro.

Sono stati realizzati parchi, aree per svago e aggregazione, con un'alta percentuale di vegetazione creando un collegamento tra il centro città, la periferia e la campagna circostante.

È stato uno dei progetti più ambiziosi in Europa e tra i più importanti a Madrid negli ultimi anni, ha portato un nuovo modo







Immagine 16: Madrid Río, pianta (burgos-garrido.com)



Immagine 17:

**Il Salón de Pinos**

uno spazio verde lineare lungo il fiume che collega due aree urbane con diverse aree gioco per bambini (rubioarquitectura.com)



Immagine 18:

**Puente monumental de Arganzuela**

simbolo architettonico del parco, progettato dall'architetto francese Dominique Perrault. Un percorso pedonale in legno e una pista ciclabile (rubioarquitectura.com)



Immagine 19:

**Puentes Cascara**

è un ponte che funge anche da landmark coperto da un mosaico artistico dell'artista spagnolo Daniel Canogar (www.west8.com)

di considerare le infrastrutture e il verde che circonda le aree urbane, con una nuova interazione tra paesaggio, verde, abitato e infrastrutture portando biodiversità nelle città con una visione più sostenibile.



Immagine 20: Madrid Río prima e dopo l'intervento (www.urbanistdispatch.com)



## Mill River Park

- **Progetto:** *Mill River Park*
- **Luogo, anno:** *Stamford, 2012 - 2013*
- **Area:** *133,000 mq*
- **Ambito:** *Riqualificazione urbana e paesaggistica*
- **Autore:** *OLIN*
- **Caratteristiche interessanti:** *Il progetto ha rinaturalizzato il fiume creando uno spazio di aggregazione per la comunità*

*“Nessun gruppo si propone di creare un paesaggio, ovviamente. Ciò che si propone di fare è creare una comunità, e il paesaggio come sua manifestazione visibile è semplicemente il sottoprodotto di persone che lavorano e vivono, a volte riunendosi, a volte restando separate, ma sempre riconoscendo la loro interdipendenza” - (cit. JB Jackson, Discovering the Vernacular Landscape).*

*Il fiume Mill è stato per anni canalizzato e soffocato dall'inquinamento e dall'accumulo di limo, rami e rifiuti causando il rischio di inondazioni per le abi*





tazioni circostanti. Quando sono stati rimossi la diga e i muri del canale nel 2005, il gruppo OLIN e il Corpo degli Ingegneri dell'Esercito sono intervenuti per ripristinare le sponde. Il progetto vedeva il fiume come un'attrattiva ma anche come un connettore: un parco per le esigenze ricreative dei cittadini e un habitat naturale per la biodiversità. Al progetto hanno contribuito ecologisti ed ingegneri civili. Il parco tocca le sponde del fiume con un progetto che prevede prati, percorsi ciclo-pedonali, aree per giochi ed eventi, una greenway che collega al centro di Stamford e, per la prima volta dopo anni, punti di accesso diretto all'acqua. Nelle future fasi dello sviluppo del parco sono previste una fontana, una pista di pattinaggio e altri servizi per i visitatori, collegamenti con sentieri che si estendono oltre il parco fino a Stamford Harbour.



Immagine 22: Pianta (landezine.com)

Immagine 23:  
Prima e dopo  
l'intervento  
(landezine.com)

Dopo l'intervento

Immagine 24:  
Area di  
aggregazione  
(landezine.com)



## La Darsena di Milano

- **Progetto:** *La Darsena di Milano*
- **Luogo, anno:** *Milano, 2004 – 2015*
- **Area:** *17.500 mq*
- **Ambito:** *Riqualificazione urbana per Expo 2015*
- **Autore:** *S. Rossi, E. Guazzoni, P. Rizzato, Studio Bodin & Associés*
- **Caratteristiche interessanti:** *Valorizzazione di uno bacino d'acqua, creazione di uno spazio di aggregazione*

La Darsena è un bacino d'acqua artificiale, nasce intono al 1600 come porto cittadino commerciale, continuò ad essere efficiente fino agli anni '70, quando perse la sua funzione e il suo conseguente degrado, fino alla sua riqualificazione nel 2015. Oggi è stata riqualificata grazie ad uno dei progetti nell'ambito di Expo 2015, è stato ricreato un luogo di ritrovo per gli abitanti e turisti per svago e divertimento.

Grazie all'intervento è tornata ad essere uno dei simboli di Milano, con passeggiate lungo il corso d'acqua, con negozi e bancarelle e un nuovo mercato coperto in una struttura moderna in ferro e vetro.

Tutto è dal Concorso bandito nel 2004





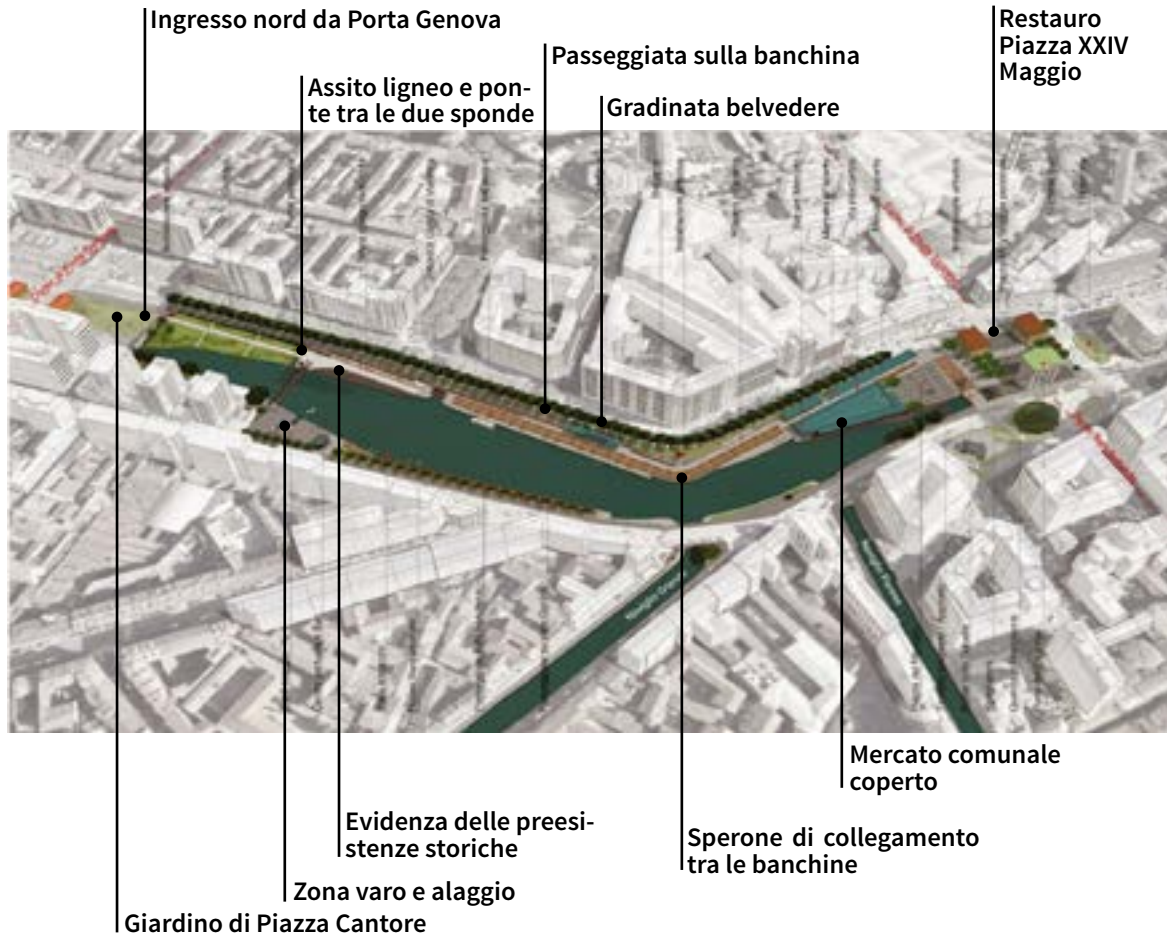


Immagine 26: Il progetto (riaprireinavigli.it)

dal Comune di Milano: si doveva dare continuità ad alle varie caratteristiche urbane di queste zone e creare un rapporto tra la città e l'acqua, tutto in una zona particolarmente complessa perché, trattandosi del vecchio porto commerciale, è stata una zona soggetta di vari interventi nel corso degli anni.

Il cuore del progetto è l'elemento acqua: dopo anni di stato di abbandono ritorna a scorrere con tutta la sua valenza simbolica, cioè la sua capacità di collegarsi con luoghi distanti e fare da nastro trasportatore, con la sua biodiversità che essa porta tra animali e vegetazione, introducendo all'interno della città un richiamo al paesaggio rurale del territorio milanese e lombardo.



Immagine 27: Prima dell'intervento (milanocittastato.it)

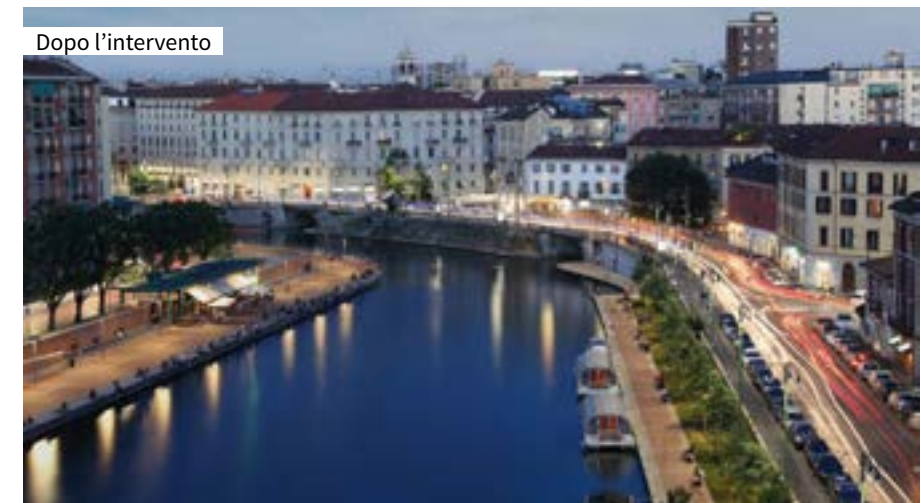


Immagine 28: Dopo l'intervento (riaprireinavigli.it)



## La foce del Cassarate

- **Progetto:** *Riqualificazione della foce del Cassarate*
- **Luogo, anno:** *Lugano, 2012 - 2014*
- **Area:** *250 m circa*
- **Ambito:** *Riqualificazione paesaggistica*
- **Autore:** *Officina del Paesaggio (Sophie Agata Ambroise, Arch. paesaggista; Rinaldo Passera, Ingegnere; Luca Paltrinieri, Biologo; Urs Luechinger, Geologo)*
- **Caratteristiche interessanti:** *Nuova considerazione della foce integrando aspetti naturali e necessità infrastrutturali cittadine*

Il progetto ha come obiettivo quello di connettere le due sponde e rinaturalizzare la foce affrontando il tema delle **esondazioni** creando degli argini aperti e praticabili:

- **A destra** un percorso in legno posto a livello dell'acqua in coerenza con l'aspetto naturale del parco storico. Il terreno su cui poggia è stabilizzato ed ha una pendenza molto limitata per diminuire la forza erosiva dell'ac-





qua e favorire il naturale ripopolamento biologico.

- a sinistra, una gradinata in pietra accoglie le attività ricreative e crea uno spazio in diretto contatto con l'acqua;
- per collegare le due sponde, è stato progettato un ponte pedonale in acciaio corten con un sistema di sollevamento in caso di piena.

Sono stati usati dei massi, ciottoli e un sistema vegetativo per gestire la corrente e stabilizzare le zone a forte rischio erosione. Solo alla foce, nel punto presso il lago, le dimensioni sono state allargate per ridurre il livello della piena.

Il principio base del progetto è il “no design”, un intervento semplice che consente all'ambiente naturale di disegnare il progetto nel tempo. Inoltre, non si è voluto ripristinare ciò che c'era un tempo, ma creare nuove condizioni favorevoli per nuovi reticoli vitali, un nuovo aspetto idoneo alla vivibilità del luogo, tornando ad essere accessibile e frequentato dai cittadini.



Immagine 31: Prima e dopo l'intervento (passing.ch e www.espazium.ch)



Immagine 30: Planimetria generale (www.espazium.ch)



Immagine 32: Le due diverse rive della foce (www.espazium.ch)

### Sezione alveo:

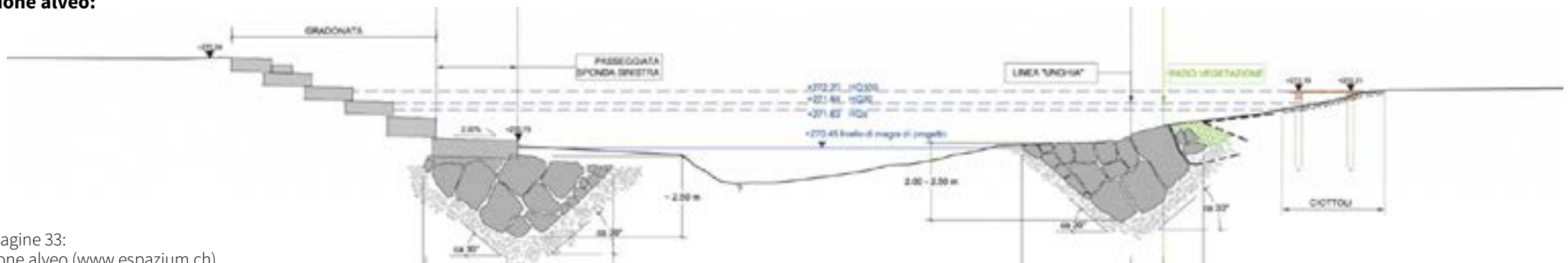


Immagine 33: Sezione alveo (www.espazium.ch)



## Parque Esmeralda

- **Progetto:** *Parque Esmeralda: Community Garden Project*
- **Luogo, anno:** *Copiapó, 2012 - 2014*
- **Area:** *215278 ft<sup>2</sup>*
- **Autore:** *CAW Arquitectos*
- **Caratteristiche interessanti:** *Una ex discarica diventa uno spazio di aggregazione sociale, area verde e servizi pubblici per i residenti del quartiere.*

Il Parque Esmeralda si trova nella città di Copiapó, nel nord del Cile, al confine con il deserto di Atacama.

Originariamente il terreno per più di 40 anni è stato riempito di rifiuti e macerie e gli abitanti del quartiere desideravano recuperare questo spazio per trasformarlo in uno spazio di aggregazione.

Altro obiettivo era quello di implementare il verde nella zona per mitigare l'ambiente estremamente arido della regione.

All'interno di queste aree verdi sono stati inseriti piccoli luoghi di incontro e orti comunitari. Evitando così le grandi isole di calore, cercando sempre di farsi "circondare dal verde".

In senso longitudinale e data la forte pendenza (42 m di dislivello), il parco è progettato su terrazza-menti che danno origine a molteplici punti di vista sulla valle.







Immagine 35: Assonometria di progetto (www.archdaily.com)



Immagine 36: Vista sugli spazi verdi (www.archdaily.com)

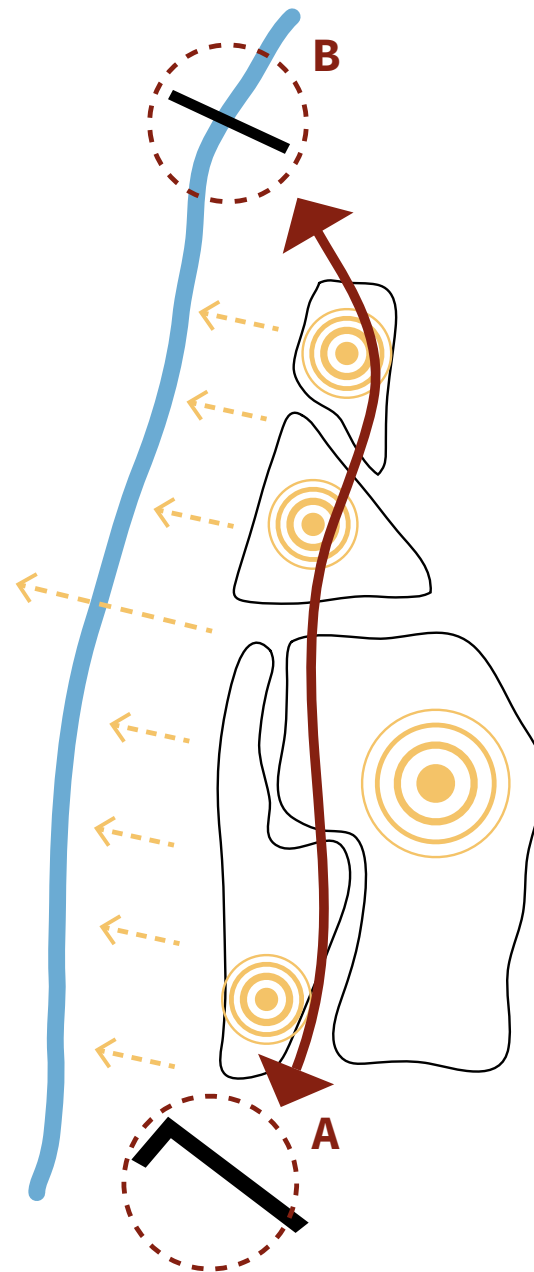


Immagine 37: Vista sugli spazi verdi (www.archdaily.com)



Immagine 38: Planimetria (www.archdaily.com)

## 04. PROGETTO



## Concept di progetto

Il progetto si propone di ristabilire una connessione vitale tra i quartieri situati oltre il fiume e il centro storico, creando un legame più forte con il fiume stesso e l'altra sponda. La riqualificazione punta a rivalorizzare il Ponte storico dell'Ammiraglio (A), integrandolo in un percorso continuo che si estende fino alla foce del fiume. Lungo questo tragitto, verranno inserite diverse attività, culminando con la costruzione di un nuovo ponte, progettato per il birdwatching (B), che diventerà un punto focale per l'osservazione della natura e l'integrazione ambientale.

# MASTERPLAN



-1.00

-2.00

-1.00

-4.00

0.00

-4.00

+0.50

+1.00

+3.00

+4.00

+5.00

+6.00

+7.00

+8.00

+3.00

+3.00

-2.00

-1.00





+1.00

+2.00

+2.00

+3.00

+2.00

+2.00

+4.00

+5.00

+4.00

+3.00

+3.00

+3.00

+1.00

+1.00

+2.00



# STRATEGIA



**Nuovi spazi di aggregazione** (Large brown circle)

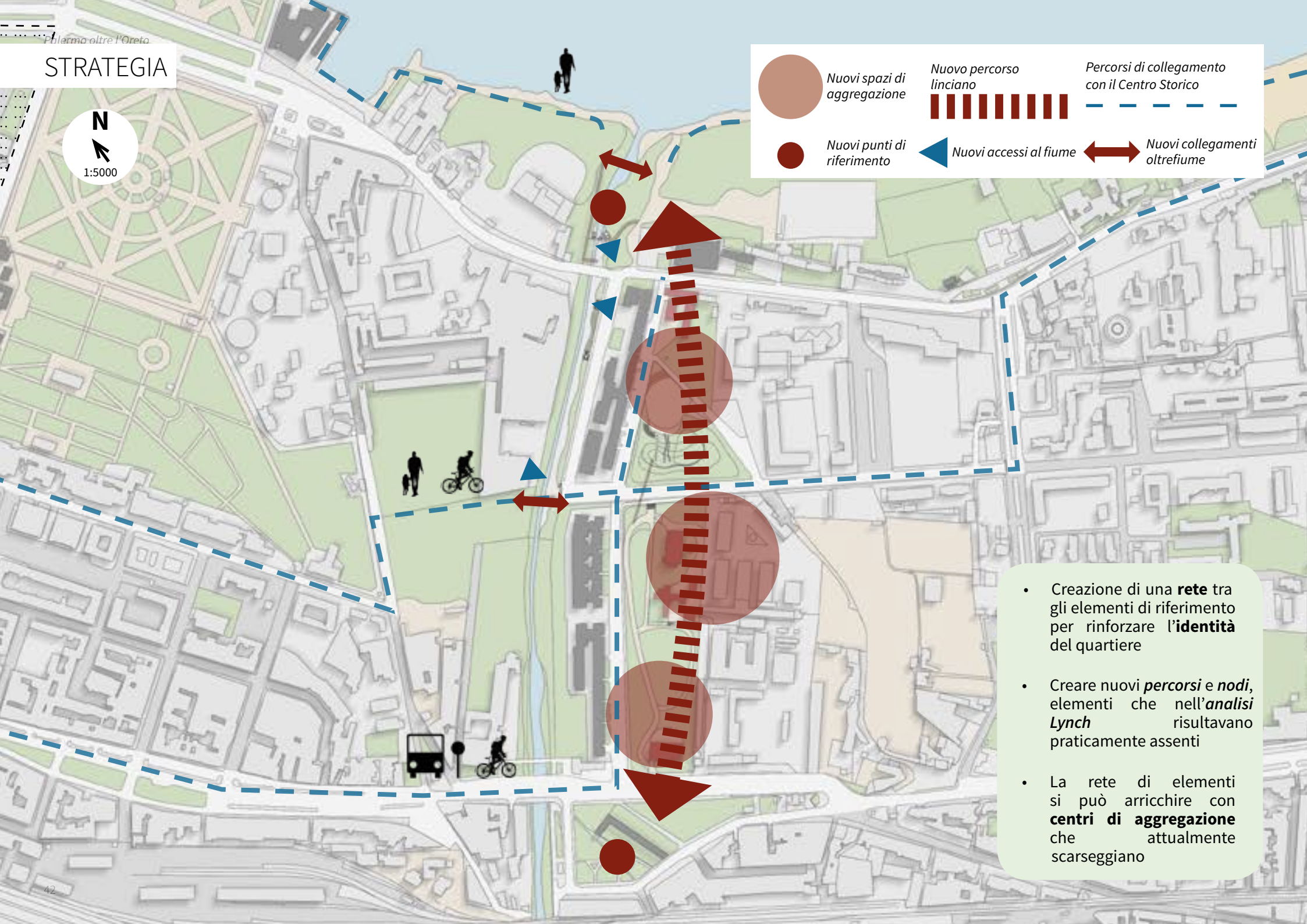
**Nuovi percorsi linciano** (Dashed brown line)

**Percorsi di collegamento con il Centro Storico** (Dashed blue line)

**Nuovi punti di riferimento** (Small brown circle)

**Nuovi accessi al fiume** (Blue arrow pointing to river)

**Nuovi collegamenti oltre fiume** (Red double-headed arrow)



- Creazione di una **rete** tra gli elementi di riferimento per rinforzare l'**identità** del quartiere
- Creare nuovi **percorsi e nodi**, elementi che nell'**analisi Lynch** risultavano praticamente assenti
- La rete di elementi si può arricchire con **centri di aggregazione** che attualmente scarseggiano



La strategia del progetto prevede due principali tipologie di intervento:

### Collegamenti oltre fiume e con il fiume stesso

Ponte birdwatching

Passerella lignea

Scalinate di accesso al fiume

Doppio ponte

### Spazi di aggregazione

Orti condivisi

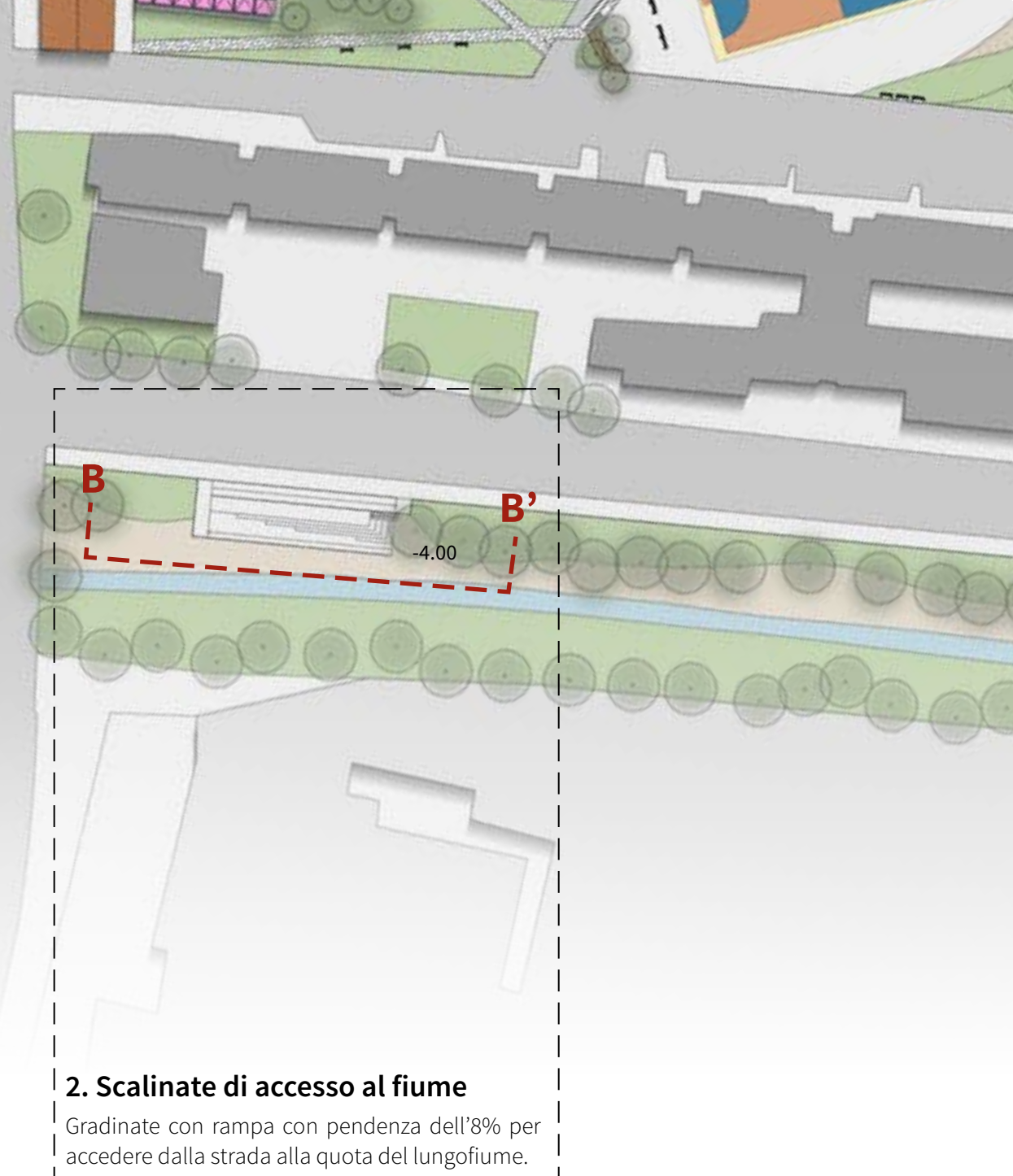
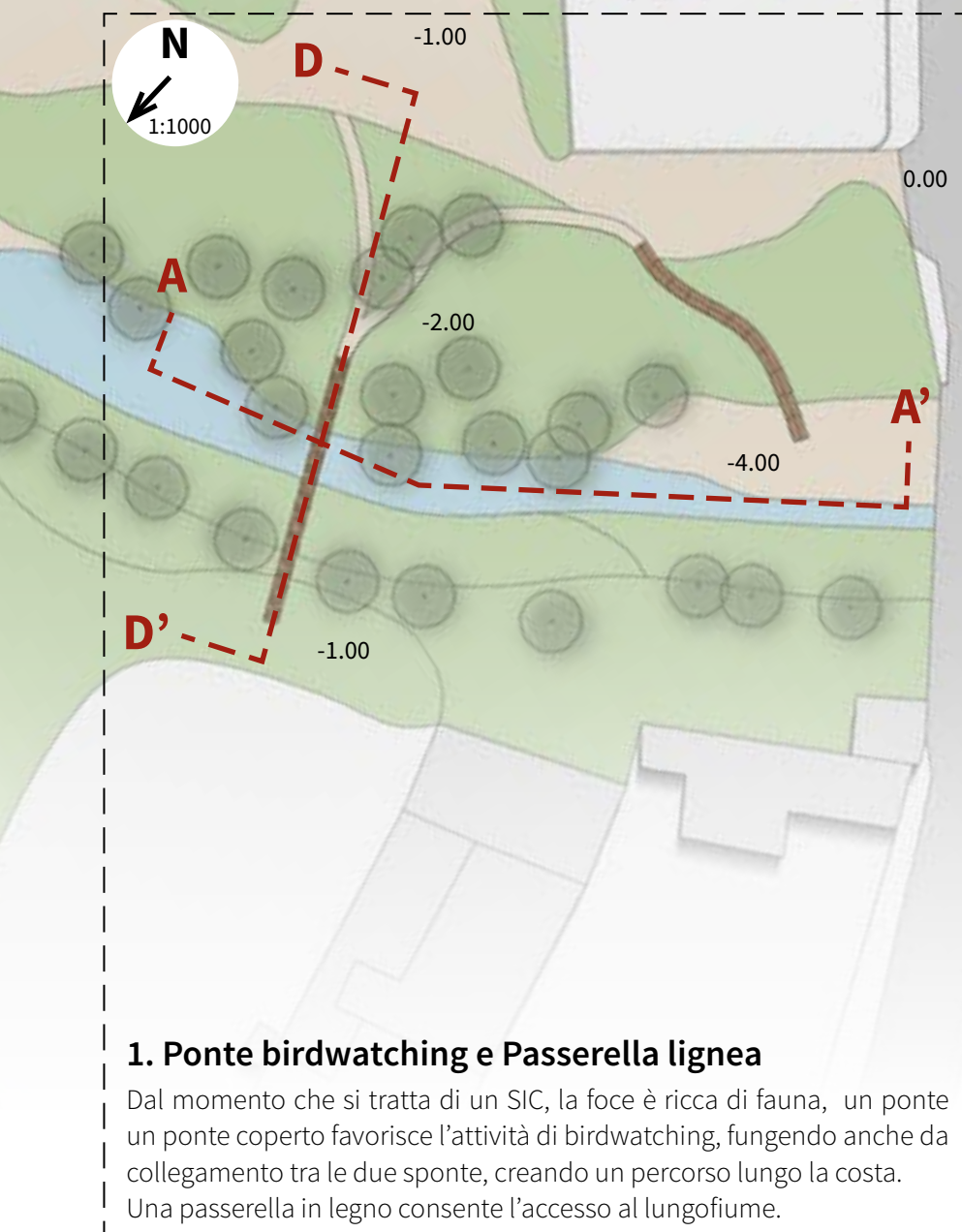
Area giochi/sport

Upcycling Lab

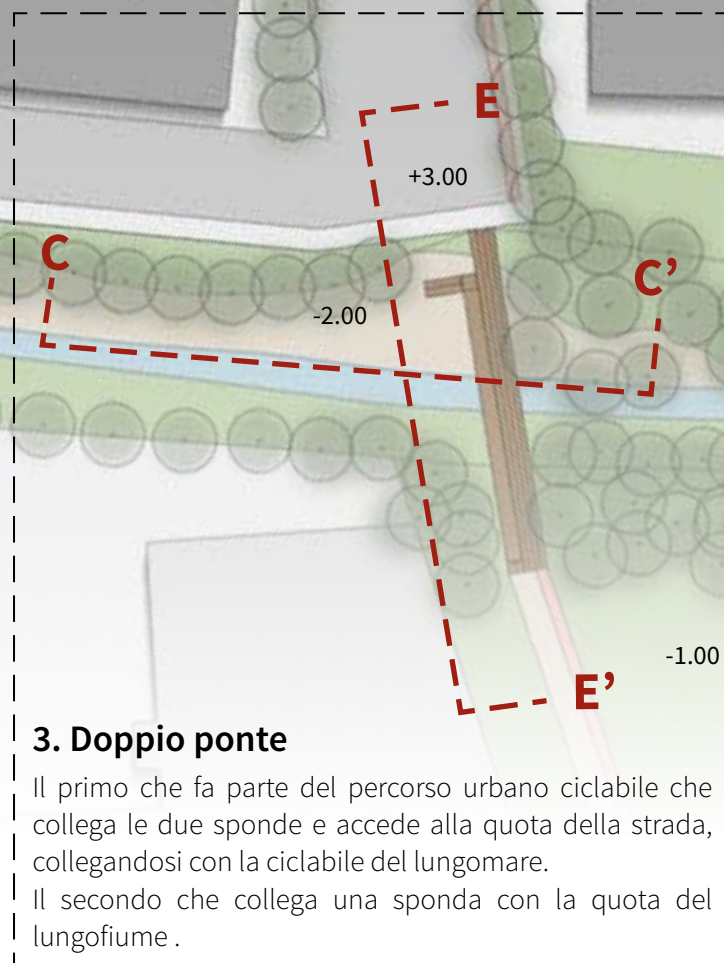
Bocciodromo

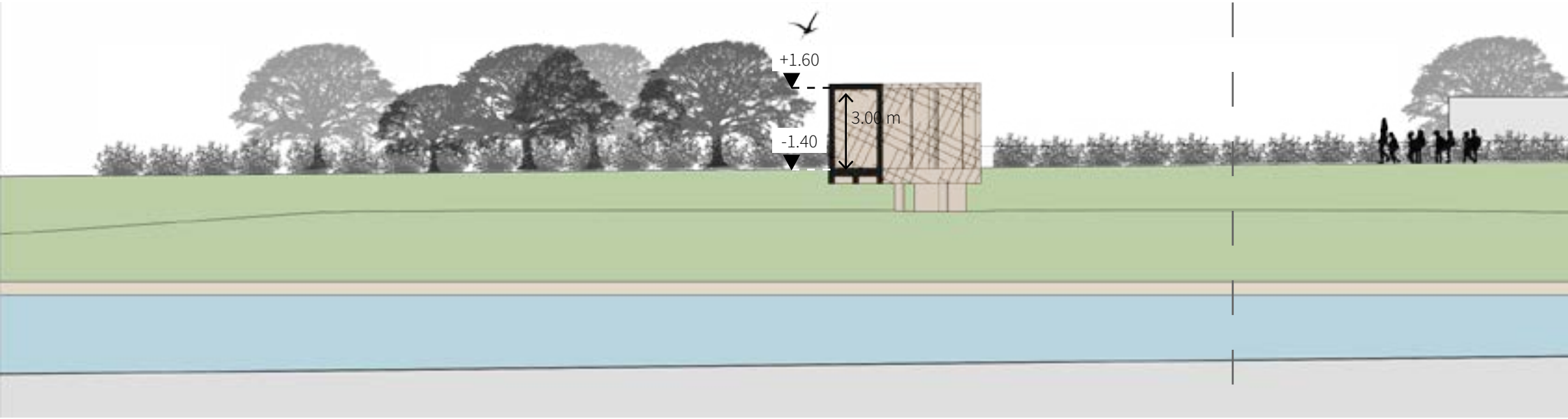


## COLLEGAMENTI OLTRE FIUME:

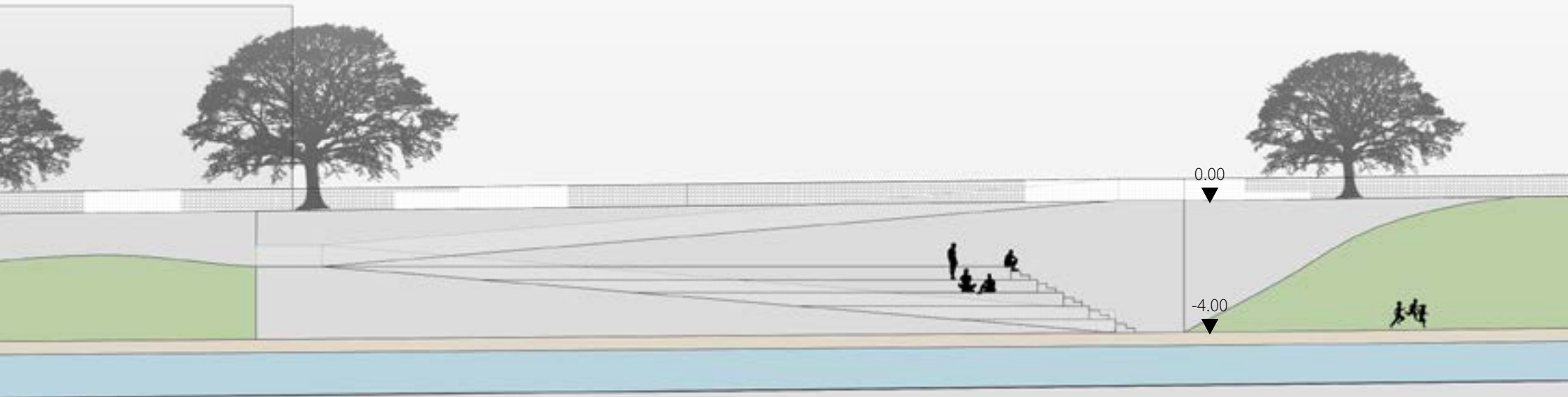






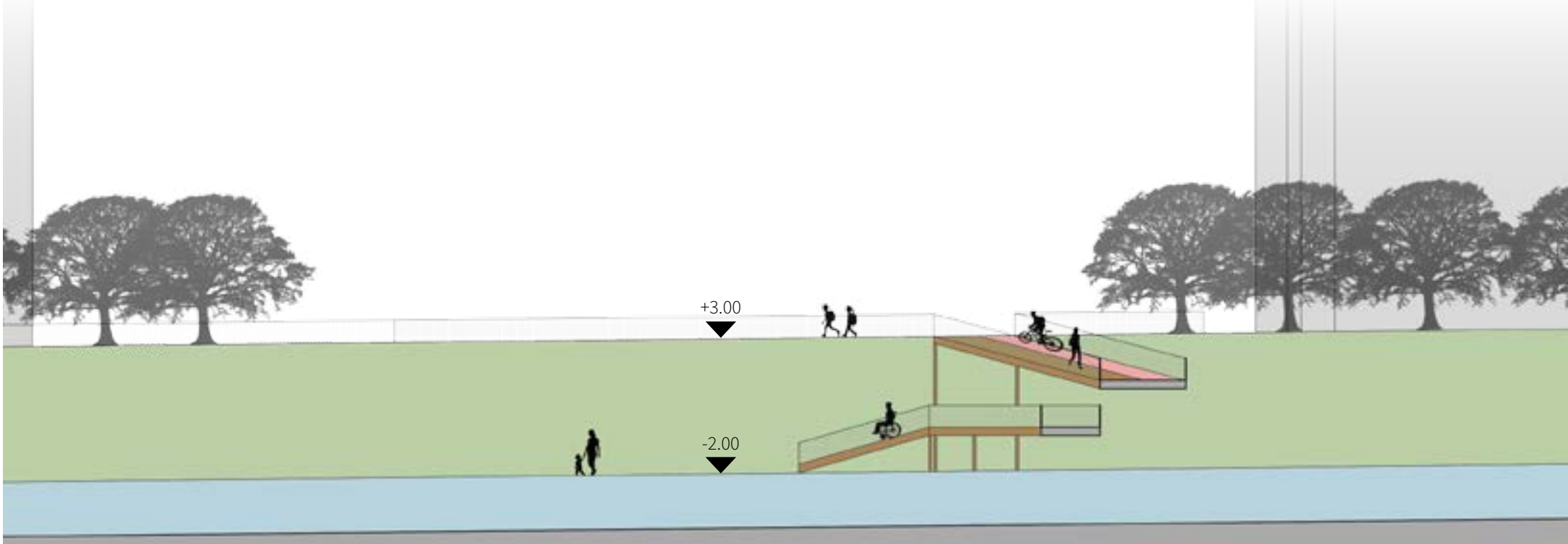
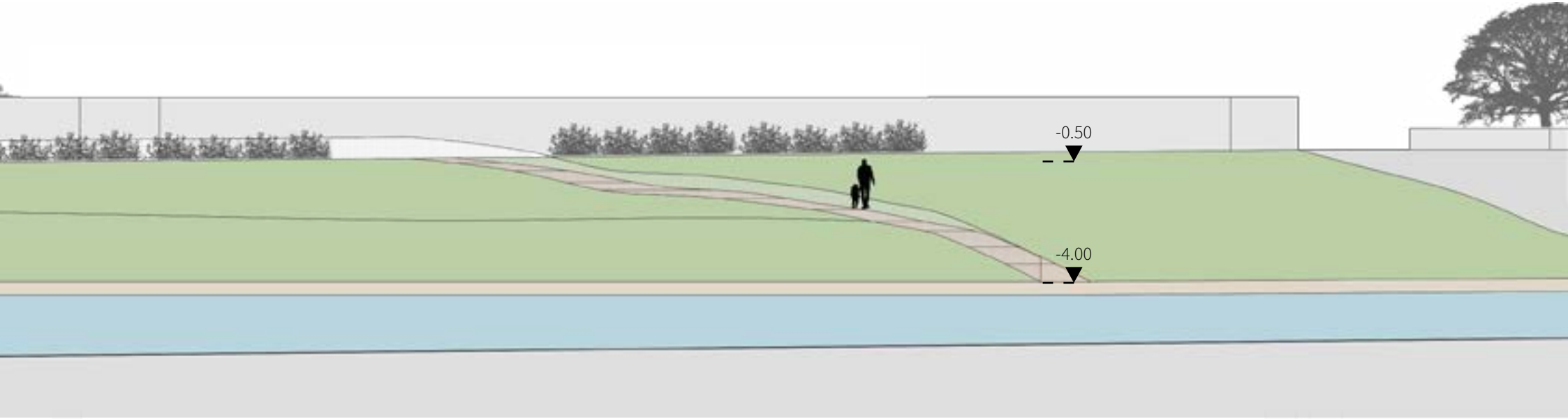


Sezione A-A' - Scala 1:200

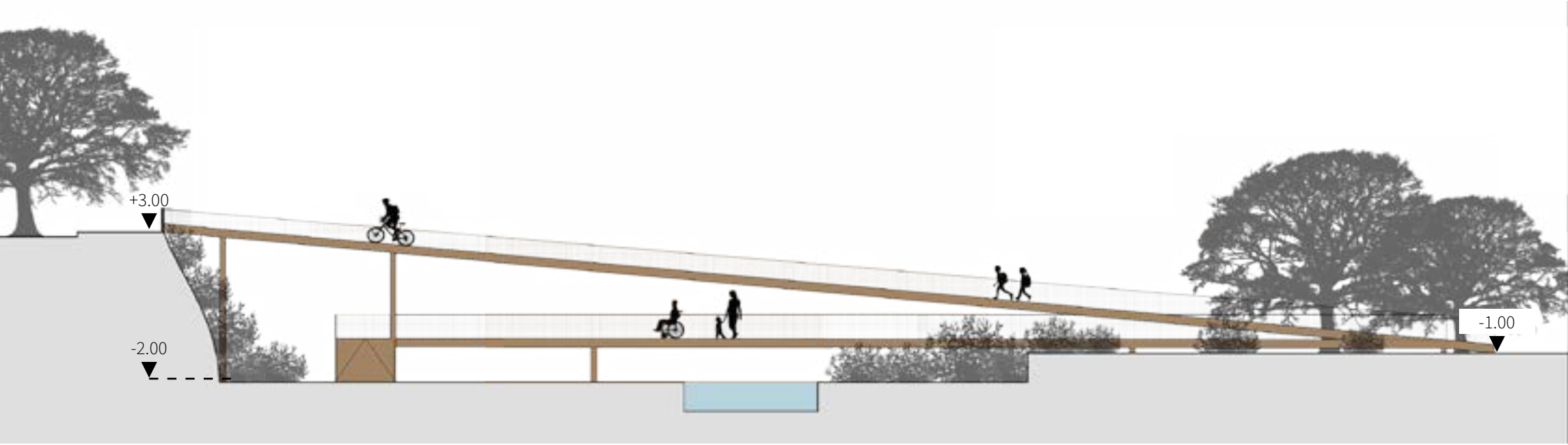


Sezione B-B' - Scala 1:200

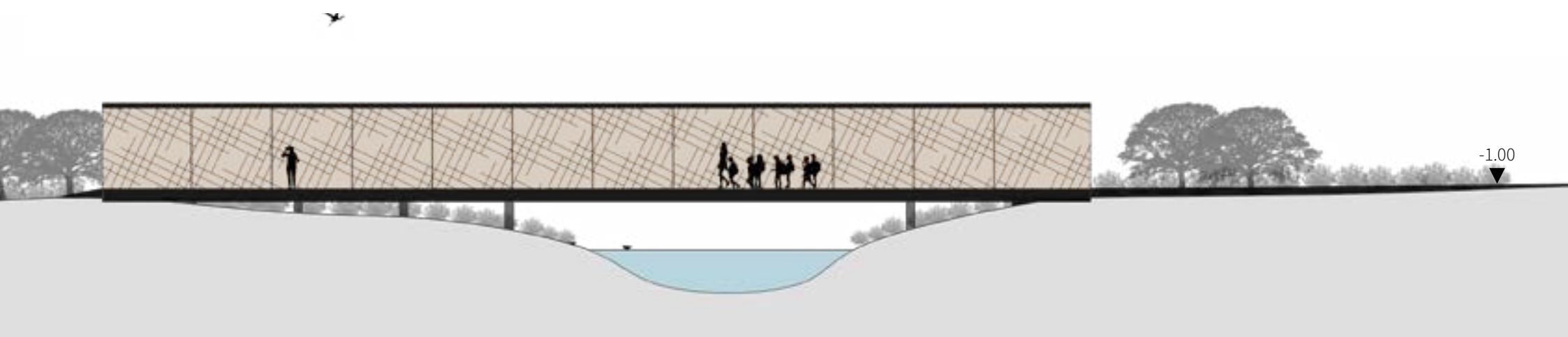




Sezione C-C' - Scala 1:200



Sezione E-E' - Scala 1:200

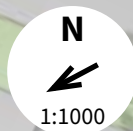


Sezione D-D' - Scala 1:200

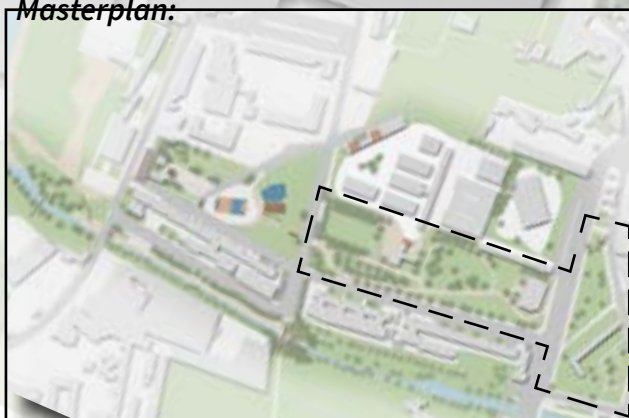




## SPAZI DI AGGREGAZIONE: PONTE DELL'AMMIRAGLIO E BOCCIODROMO



Masterplan:



Invece, nelle aree individuate come “**spazi pubblici a verde**”, dove è inserito il giardino Villetta Bennici, ed “aree di pregio storico e ambientale” con il Ponte dell’Ammiraglio.

Attualmente, il giardino Villetta Bennici ospita un **bocciodromo**. Il progetto di riqualificazione prevede la ristrutturazione di questo locale, con l’aggiunta di una **caffetteria** che offrirà una vista diretta sul ponte storico. Questa nuova configurazione non solo migliorerà l’estetica e la funzionalità del giardino, ma fornirà anche un nuovo spazio sociale per i visitatori, valorizzando ulteriormente l’area circostante e il suo patrimonio storico.

+3.00

A

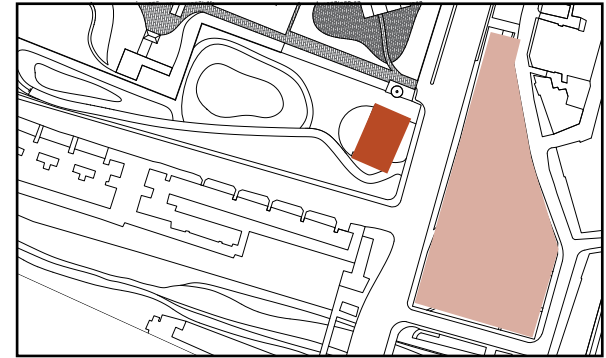




Sezione A-A' - Scala 1:200





*Schema delle attività:*



-  **Bocciodromo**
-  **Ponte dell'Ammiraglio**

## SPAZI DI AGGREGAZIONE: UPCYCLING LAB

N



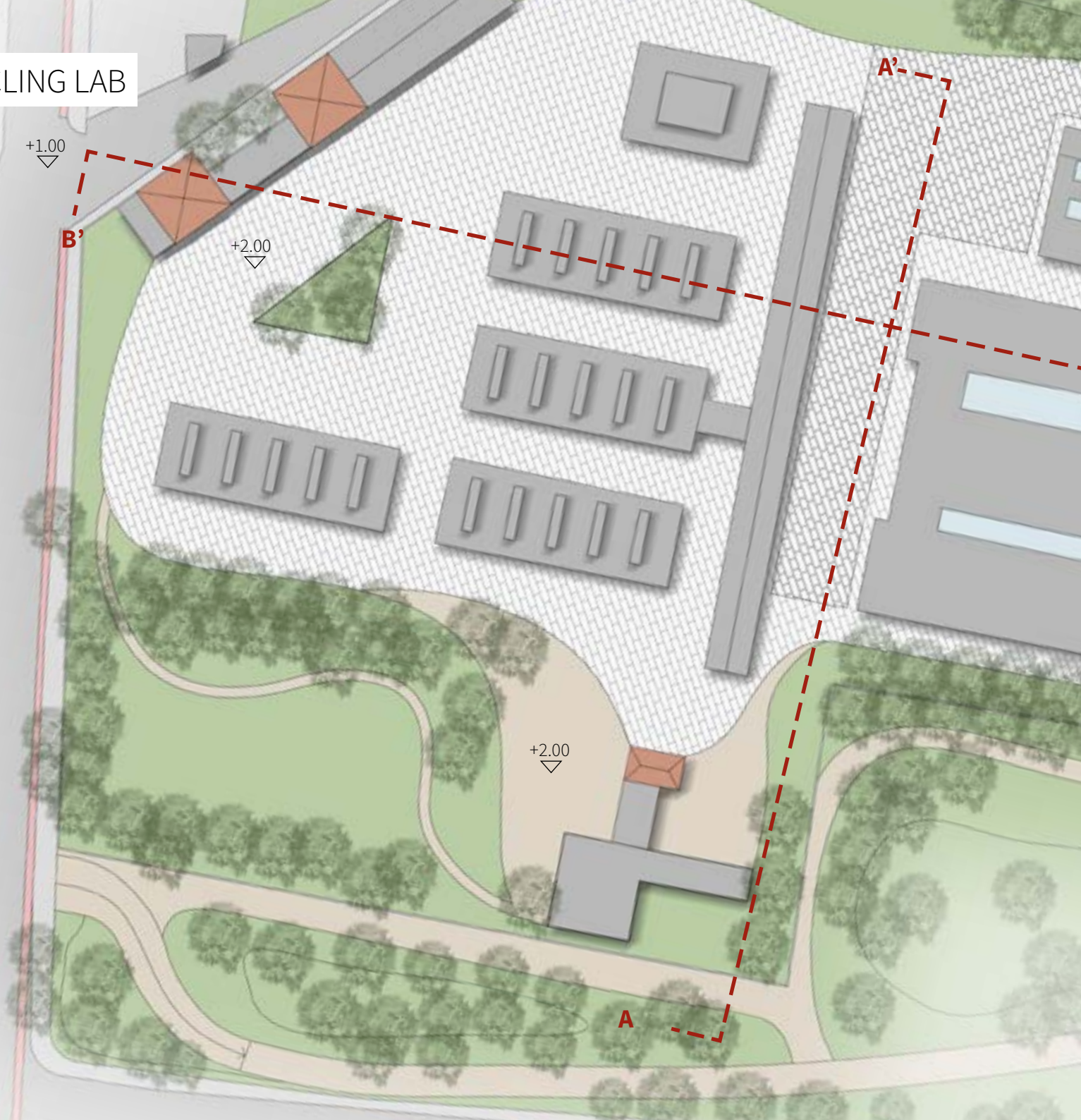
1:1000



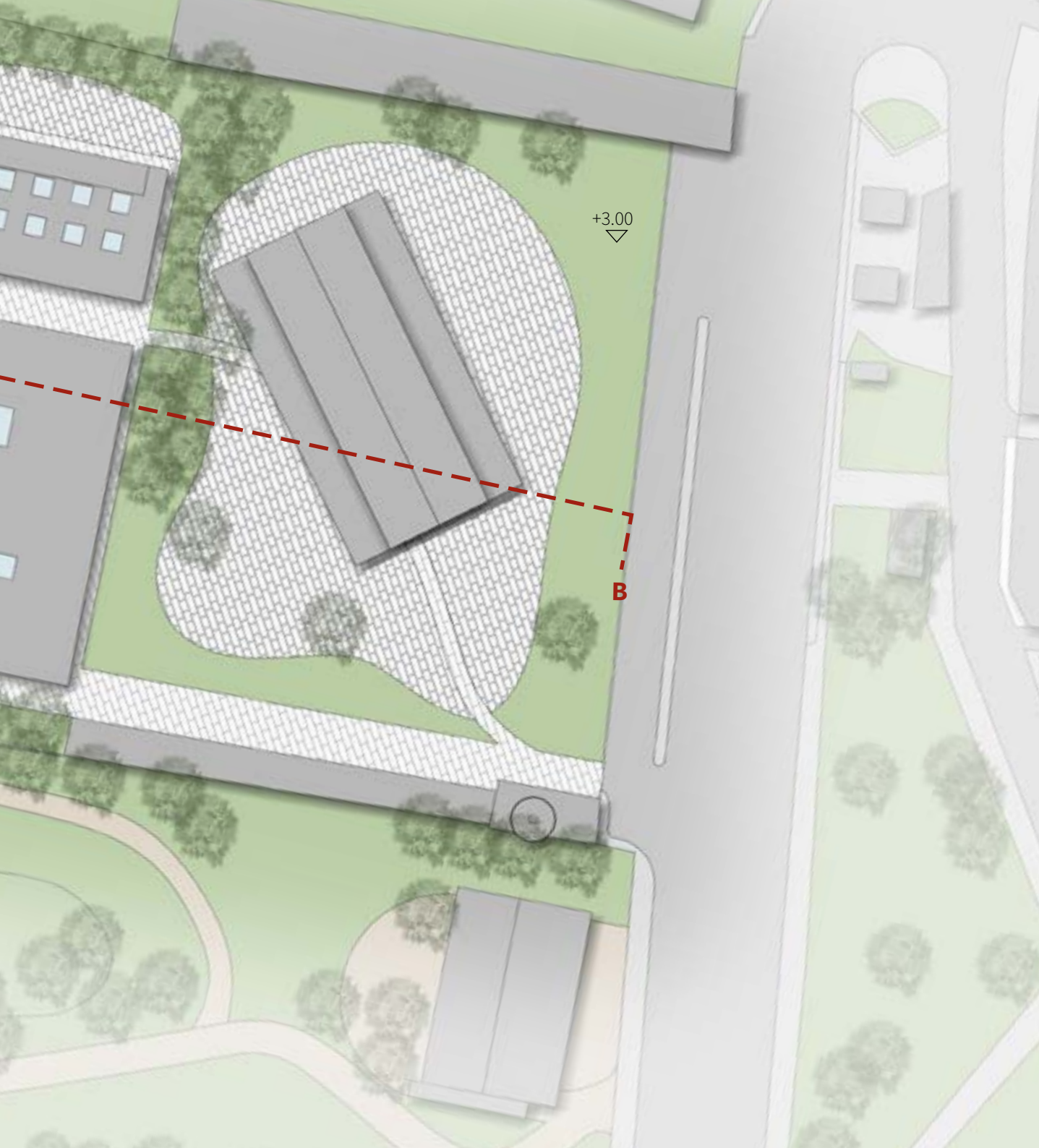
Questa area del PRG prevede un'area destinata a diventare un **"centro di municipalità"** per i servizi ai cittadini, quindi è stato progettato un parco ecologico per mettere in pratica i concetti di upcycling, sfruttando la vicina sede della **R.A.P.** (Risorse Ambiente Palermo) dove vengono raccolti i rifiuti differenziati di Palermo. Il centro includerà:

- **Aree di deposito** per i materiali da lavorare;
- **Laboratori** suddivisi per materiali (legno, plastica, carta, ecc.);
- **Aree didattiche** per insegnare tematiche legate alla sostenibilità e all'economia circolare;
- Spazi per **conferenze ed eventi**.

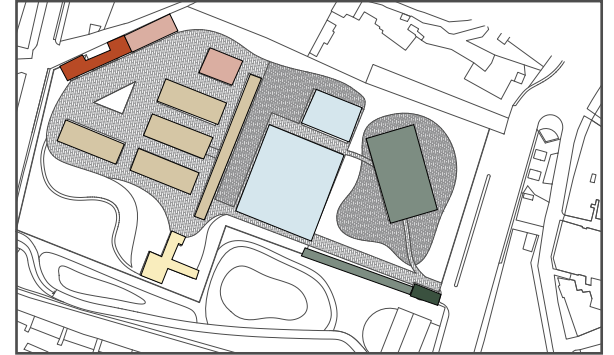
L'obiettivo è creare un punto di riferimento per nuove realtà sostenibili a Palermo, ispirato all'Environment Park di Torino ma adattato al contesto artistico locale. L'accento sarà posto sull'artigianato piuttosto che sulla tecnologia. Possibili collaboratori includono l'associazione **ALAB** (Associazione Liberi Artigiani Artisti Balarm), l'**Accademia di Belle Arti** e la **Facoltà di Architettura**, in particolare i corsi di **design**.



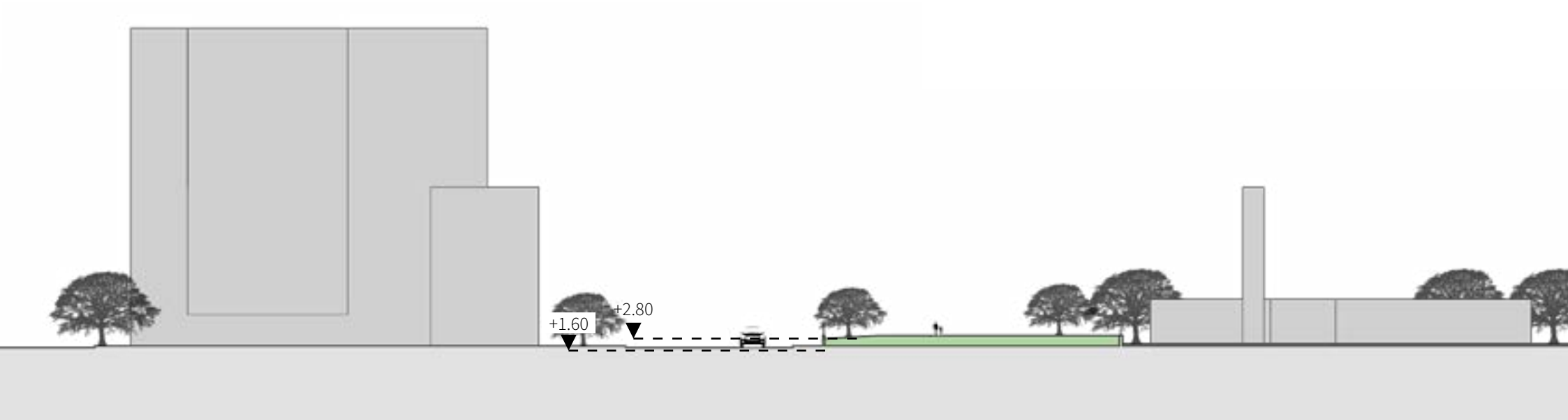




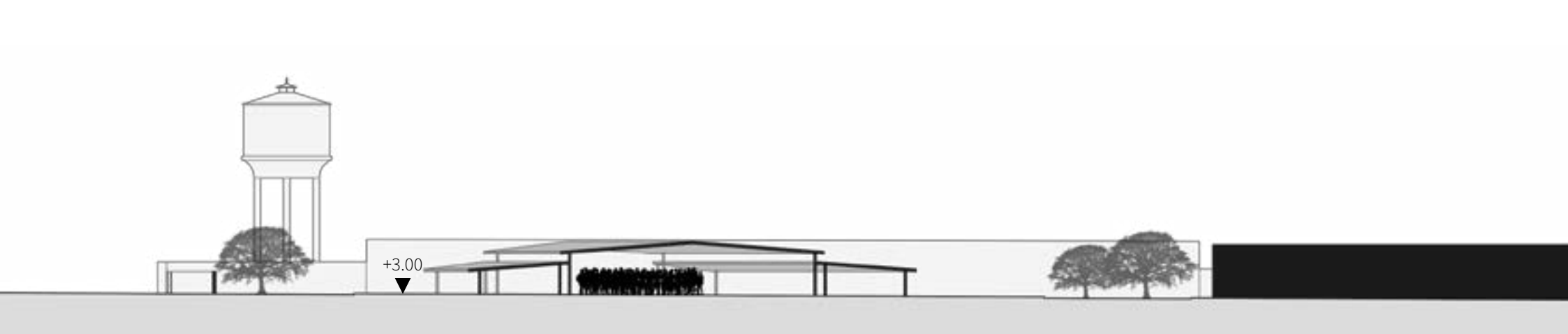
**Schema delle attività:**



- Uffici**
- Magazzini**
- Aree lavoro**
- Workshop bambini**
- Didattica/ricerca**
- Spazi espositivi**
- Accoglienza**

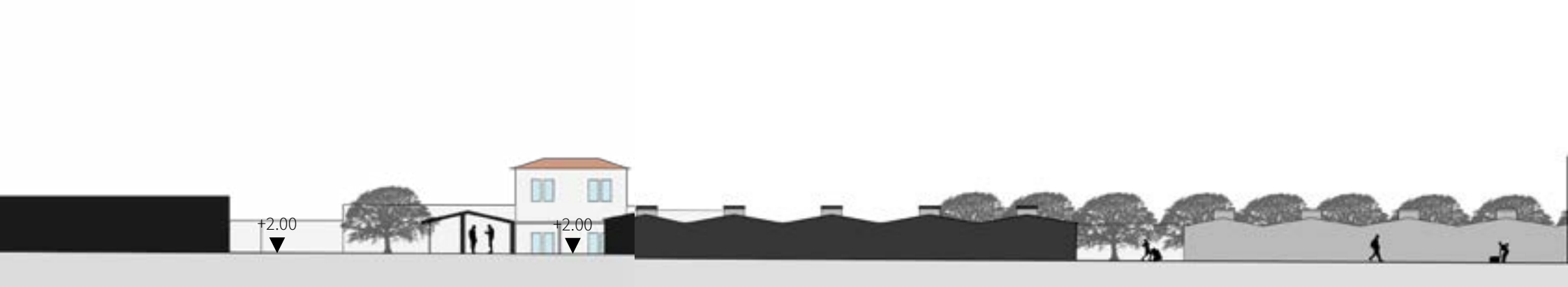
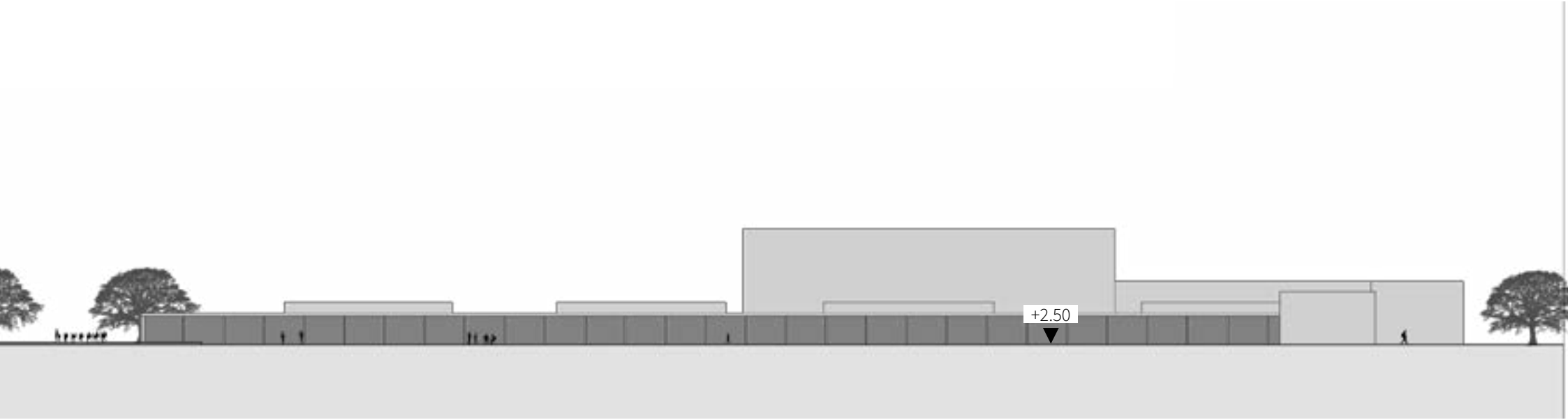


Sezione A-A' - Scala 1:200



Sezione B-B' - Scala 1:200





## SPAZI DI AGGREGAZIONE: ORTI CONDIVISI E AREA GIOCHI / SPORT

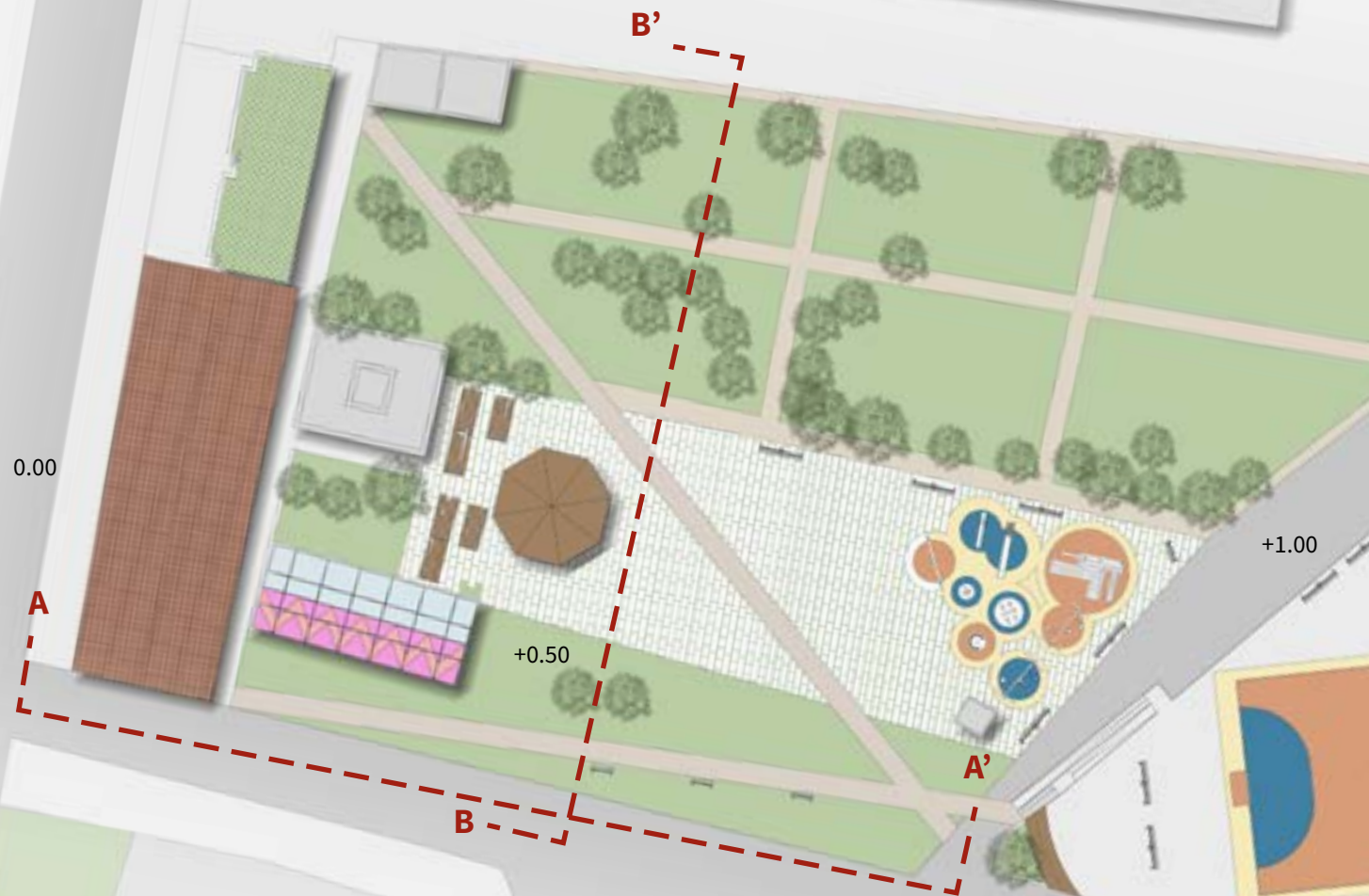


Questa zona, destinata dal PRG a “**colture agricole**” e “**spazi pubblici a verde**”, è attualmente caratterizzata da alcune attività per il pubblico, edifici ed aree abbandonati. Si vuole creare un luogo di aggregazione per la comunità, offrendo:

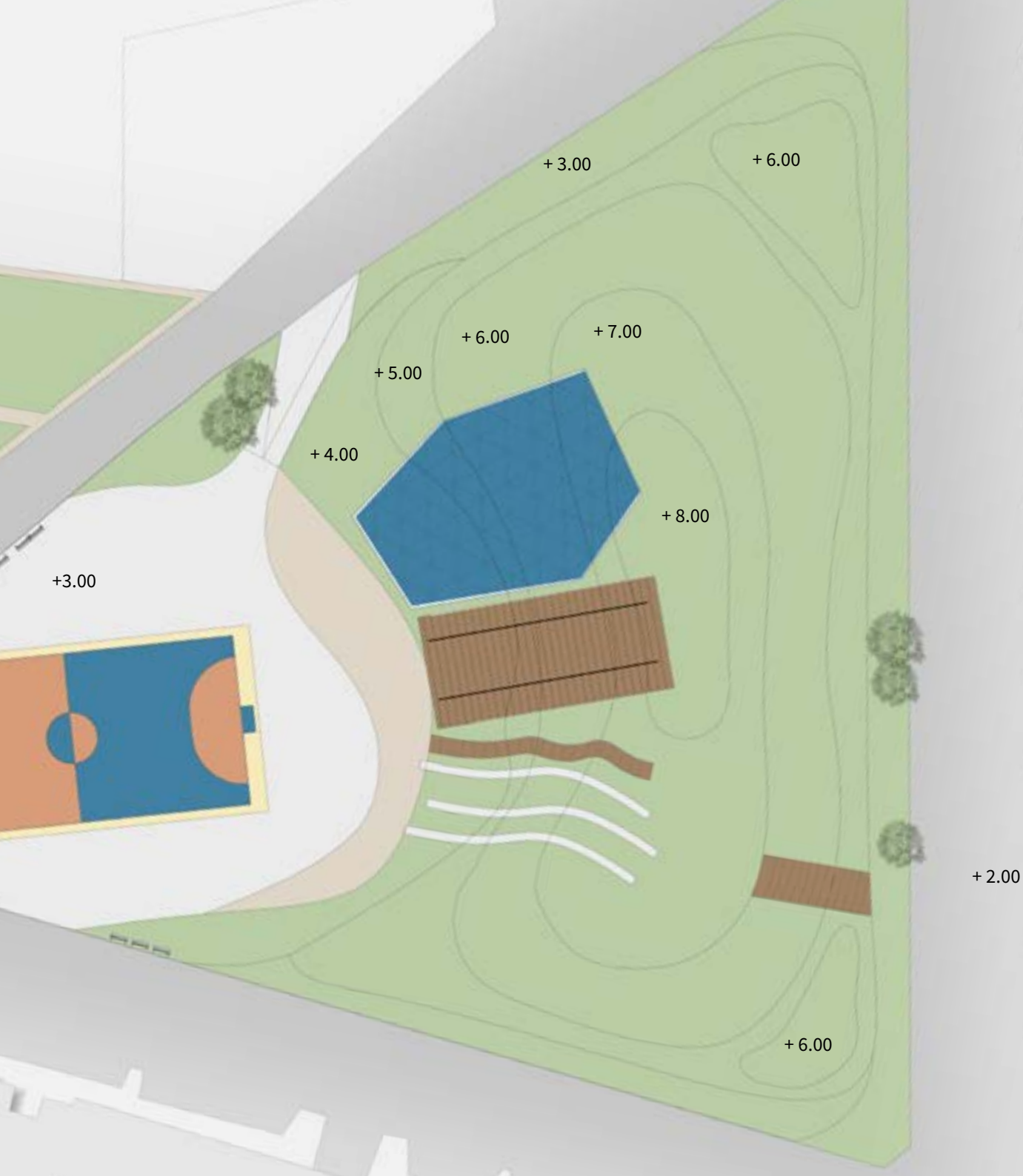
- **Orti condivisi** e una serra per le famiglie del vicinato, con la possibilità di vendere i prodotti a km 0;
- **Aree giochi** per bambini, dove possono divertirsi in sicurezza;
- **Aree verdi** attrezzate per rilassarsi e godere della natura annesso di chioschetto per snack e bevande;
- **Spazi didattici** per bambini e ragazzi;
- **Una biblioficina**, per stimolare la Sharing Economy;
- **Una ciclofficina**, per promuovere la mobilità sostenibile nel quartiere;
- **Una caffetteria e un'ortofrutta** collegati agli orti condivisi, per un'esperienza completa;
- **Un'area sport** per ragazzi.

Queste attività non solo coinvolgeranno gli abitanti e i bambini del quartiere, ma avranno anche una valenza educativa, rendendo i più giovani consapevoli del

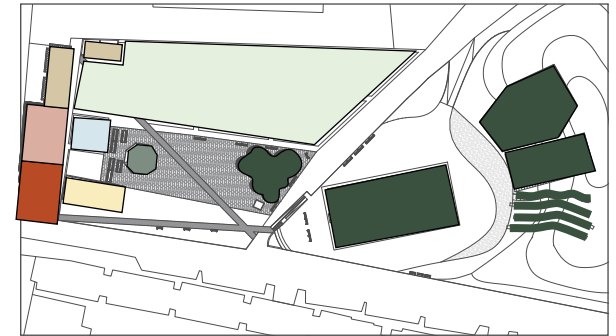
processo di produzione e vendita dei beni alimentari. Inoltre, offriranno opportunità di integrazione lavorativa per gli abitanti del quartiere, creando un ambiente vivace e collaborativo.



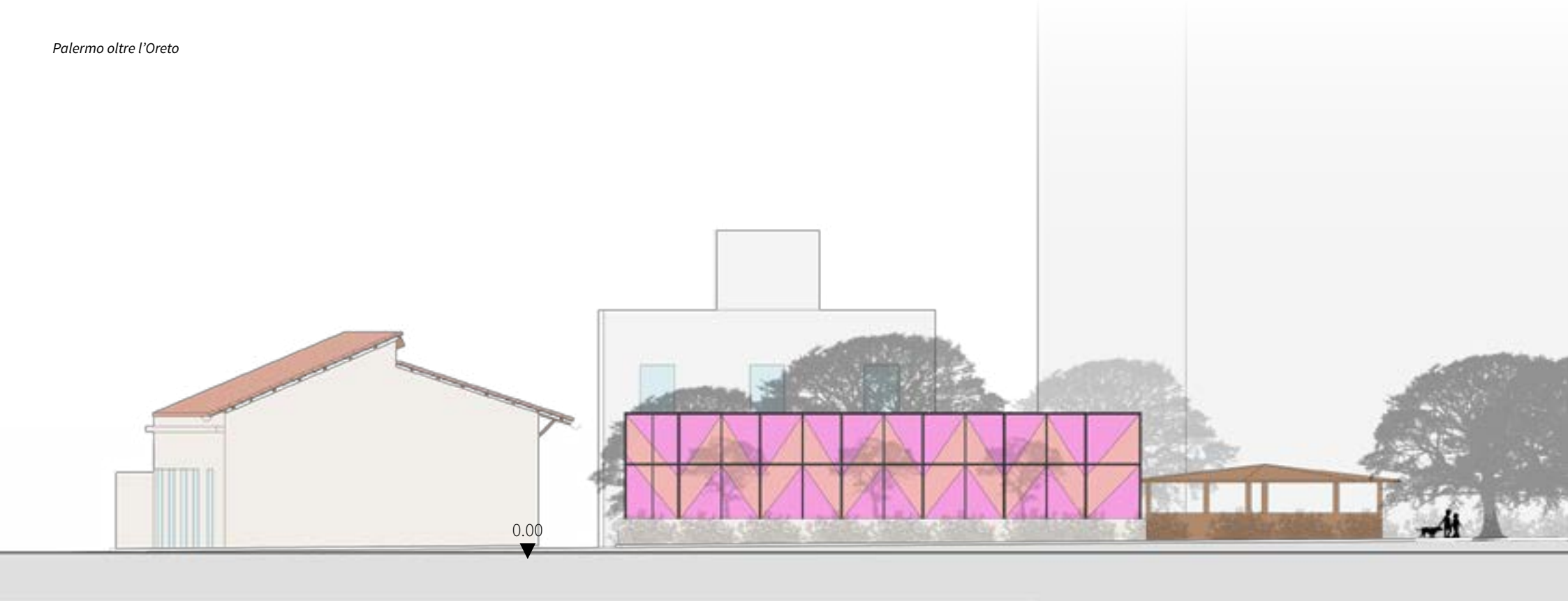




**Schema delle attività:**



-  Spazi didattici/Bibliofficina
-  Ciclofficina
-  Ortofrutta
-  Serra
-  Residenze
-  Chioschetto
-  Sport/giochi
-  Area orti condivisi

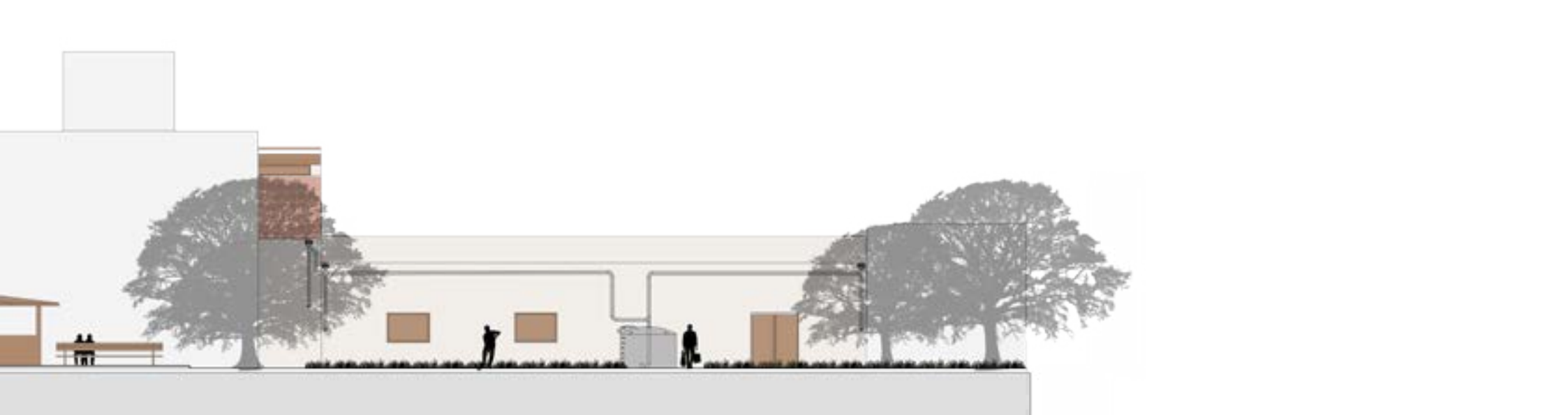


Sezione A-A' - Scala 1:200



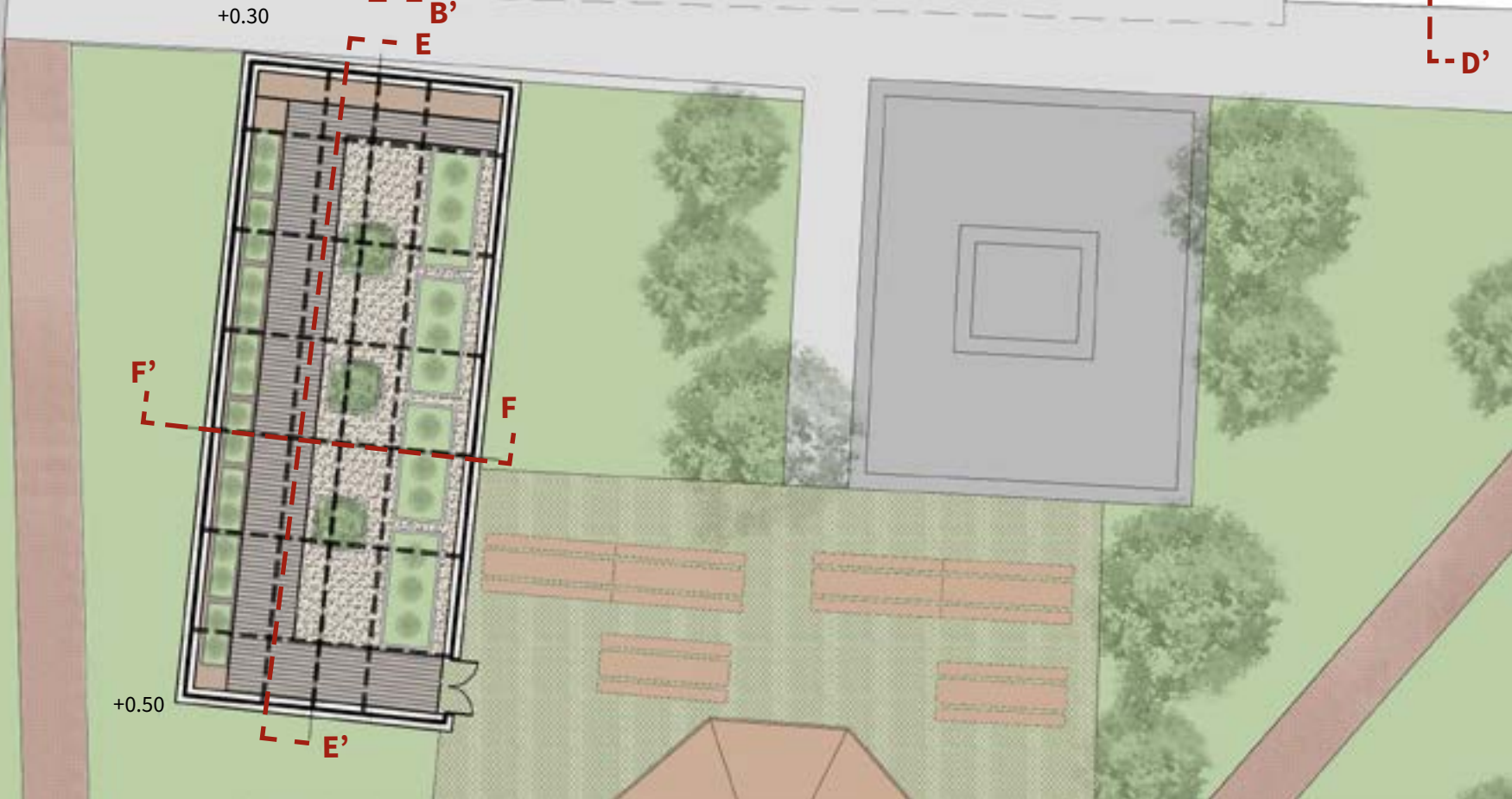
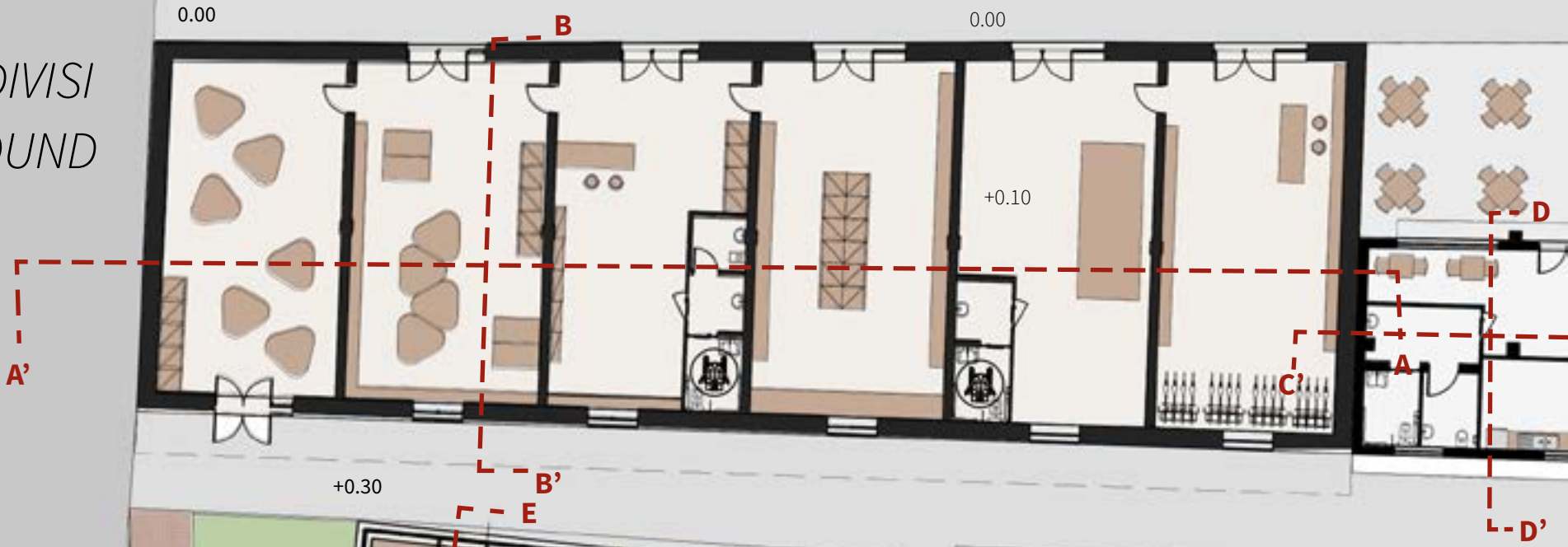
Sezione B-B' - Scala 1:200





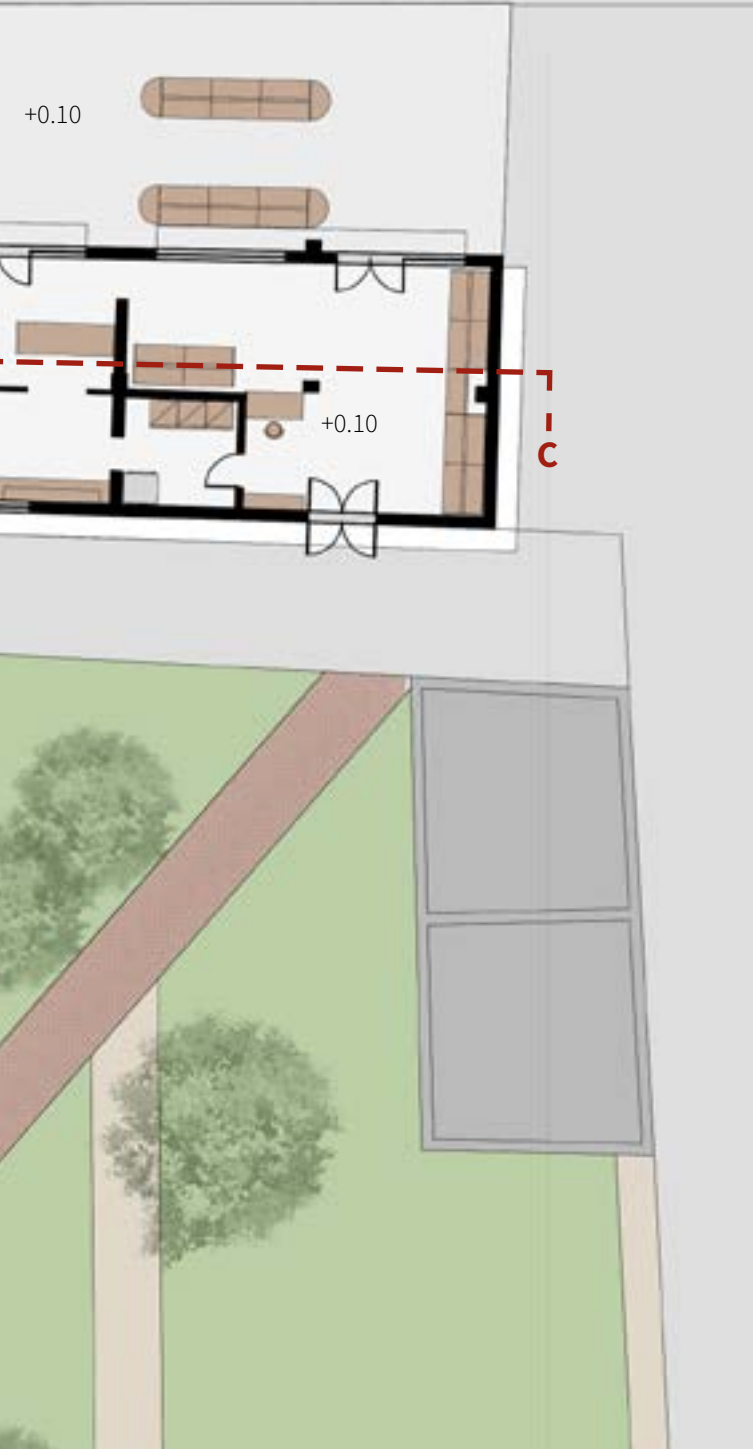
**FOCUS:**

*ORTI CONDIVISI  
E PLAYGROUND*





## Schema degli ingressi e delle attività:



### Ingresso pubblico

Tutti i passanti da Via Messina Marine

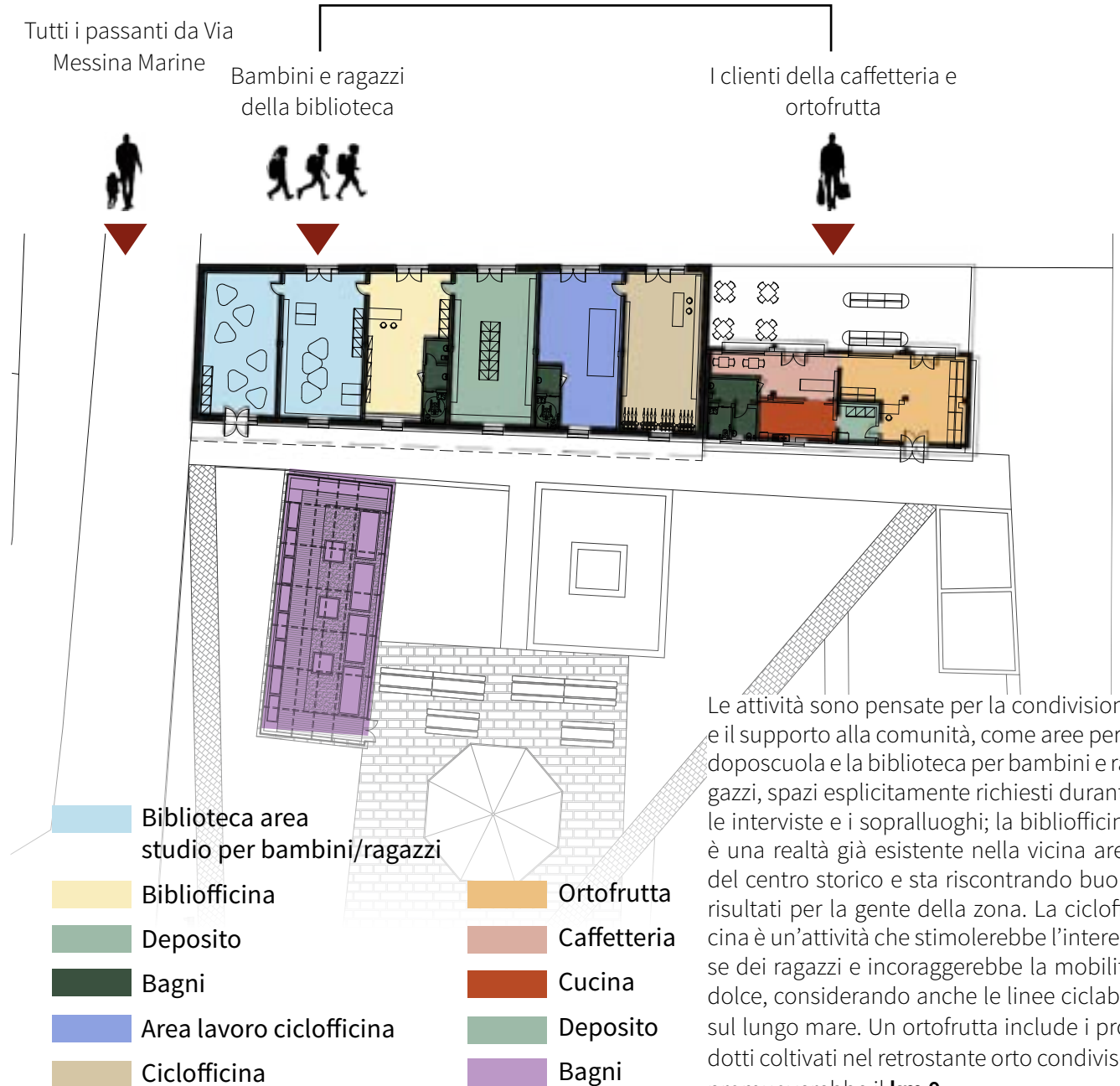


### Ingresso semipubblico

Bambini e ragazzi della biblioteca



I clienti della caffetteria e ortofrutta



Le attività sono pensate per la condivisione e il supporto alla comunità, come aree per il doposcuola e la biblioteca per bambini e ragazzi, spazi esplicitamente richiesti durante le interviste e i sopralluoghi; la bibliofficina è una realtà già esistente nella vicina area del centro storico e sta riscontrando buoni risultati per la gente della zona. La ciclofficina è un'attività che stimolerebbe l'interesse dei ragazzi e incoraggerebbe la mobilità dolce, considerando anche le linee ciclabili sul lungo mare. Un ortofrutta include i prodotti coltivati nel retrostante orto condiviso, promuoverebbe il **km 0**.

+0.80





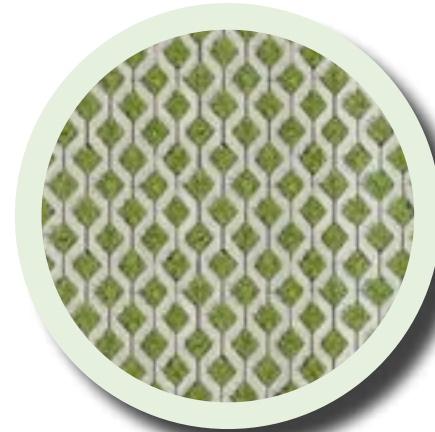
## Pavimentazioni esterne:



### **Percorsi**

Per i percorsi sono stati scelti **blocchi autobloccanti** costituiti da un composto drenante, creano una superficie continua priva di barriere architettoniche.

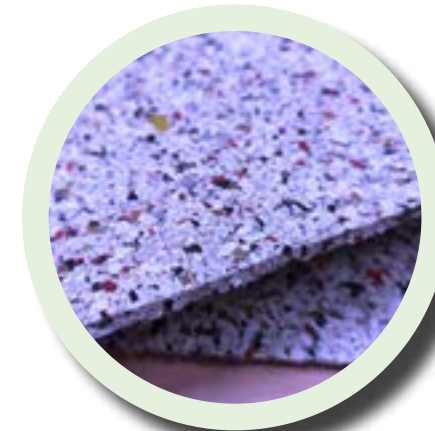
Immagine:39 (fonte: [www.ferraribk.it](http://www.ferraribk.it))



### **Pavimentazione principale area di ritrovo**

Per la pavimentazione principale sono stati scelti grigliati erbosi drenanti, permettono il drenaggio dell'acqua, il controllo dei fenomeni di erosione, consentono la crescita di vegetazione mantenendo una buona durabilità.

Immagine:40 (fonte: [www.paviblok.it](http://www.paviblok.it))



### **Area giochi**

Per le aree giochi e sportive è stata scelta la **Pavimentazione antiurto** prodotta riciclando scarti di gomma (camere d'aria e pneumatici di biciclette, scarpe sportive etc. ).

Immagine:41 (fonte: [www.esorecycling.it](http://www.esorecycling.it))

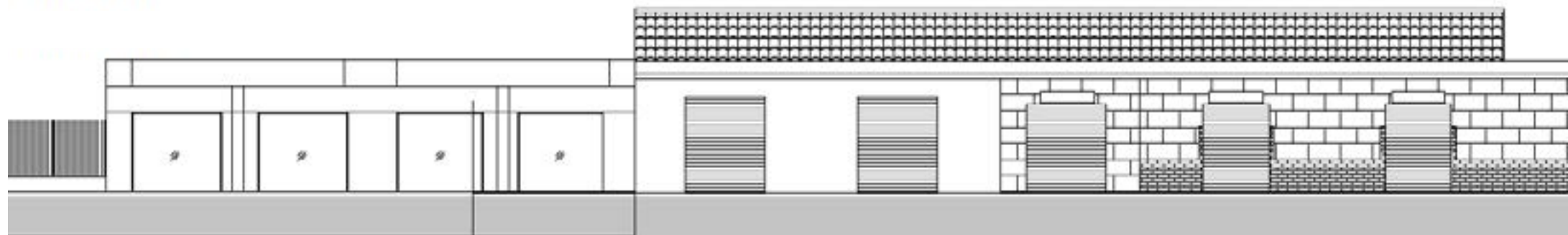
## EDIFICI A SCHIERA

Gli edifici che si trovano sulla via principale Via Messina Marine, sono due edifici a schiera indicati nel Piano Regolatore Generale come “Edilizia rurale e a schiera di borgata”, per cui si tratta di strutture di valore storico. Il primo edificio presenta un tetto spiovente con tegole ed attualmente ospita attività commerciali per il quartiere.

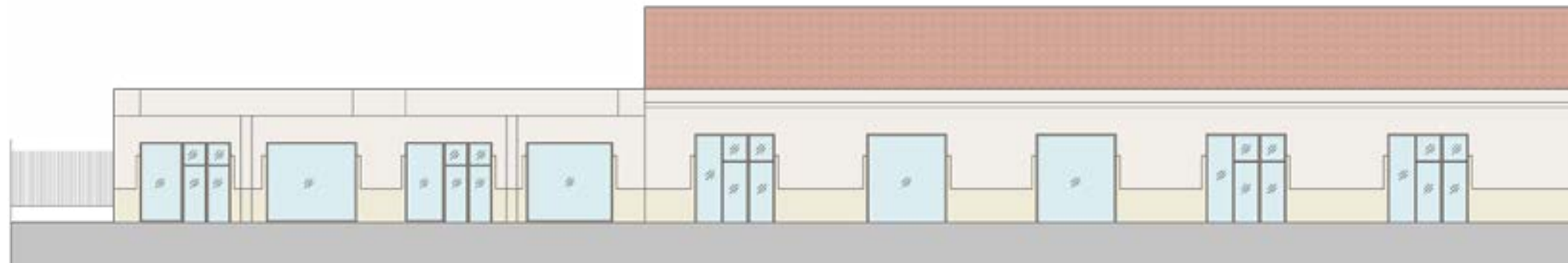
Il secondo edificio attualmente ospita magazzini inutilizzati. Entrambe le strutture non sono in particolari condizioni di degrado strutturale e necessitano soltanto di un intervento di riqualificazione estetica.

### ***Intervento sulla facciata***

Si propone di riprendere e completare l'intervento di riqualificazione già avviato sul prospetto dell'edificio I, estendendolo all'edificio II adiacente. L'obiettivo è di garantire una continuità estetica e funzionale tra i due edifici, con particolare attenzione alla coerenza dei prospetti principali. Per raggiungere questa armonia visiva, si prevede di adattare l'altezza e le dimensioni delle aperture su entrambi i prospetti, in modo da creare un dialogo architettonico uniforme che valorizzi l'intero complesso e ne rafforzi l'identità architettonica.



Prospetto Nord-Est - Scala 1:200



Prospetto Nord-Est - Scala 1:200



## EDIFICIO ADIBITO A SERRA

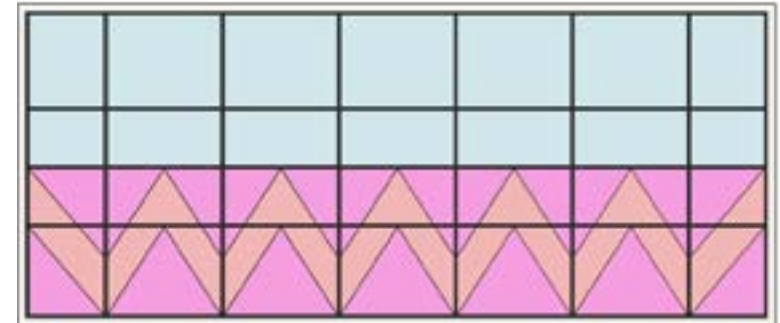
L'edificio è segnato nel PRG come "Aree urbane che ripropongono e proseguono l'impianto urbanistico delle zone A2 facenti parte delle borgate", e non presenta alcun vincolo storico, per cui è stato demolito e sulla sua sagoma è stata costruita una serra.

È progettata con montanti in metallo e pannelli in policarbonato, trasparenti sul lato Sud, colorati sul lato Nord.

La serra si ricollega all'attività di orti condivisi per il quartiere, prevista dal masterplan. La parete nord della serra è la prima che si vede entrando nel sito da Via Messina Marine, non necessita di una superficie trasparente, per cui sono stati scelti dei materiali colorati per ravvivare il quartiere e attirare l'attenzione dei passanti.



Prospetto Nord-Ovest - Scala 1:200



Copertura - Scala 1:200



Prospetto Sud-Est - Scala 1:200



Sezione E-E' - Scala 1:200



Sezione F-F' - Scala 1:200

## EDIFICIO A SCHIERA I



Sezione A-A' - Scala 1:200

### Apertura sulla linea di colmo ed estensione dimensioni copertura

**In estate** stimola la ventilazione naturale sfruttando i moti convettivi dell'aria: l'aria fresca entra da nord, il lato più ventoso, tocca le pareti a sud, si surriscalda, sale, ed esce dall'apertura in alto creando "l'effetto camino". La sporgenza in aggetto delle falde protegge dall'irraggiamento eccessivo.

**In inverno** l'apertura in alto, protetta da appositi serramenti, aumenta l'illuminazione naturale.



Sezione B-B' - Scala 1:200

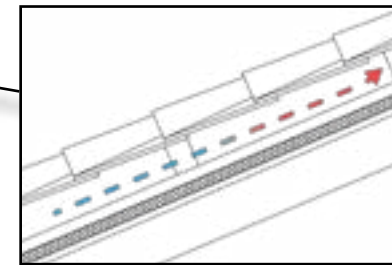


Immagine 42: Schema ventilazione ed della copertura ventilata

### Tetto ventilato

Sotto il manto di copertura si trova un'intercapedine vuota dove circola l'aria creando l'effetto camino: **in estate** l'aria fresca entra dalla linea di gronda, si scalda ed esce dalla linea di colmo, smaltisce l'umidità, aumenta la capacità isolante **in inverno** e riduce il calore in estate.

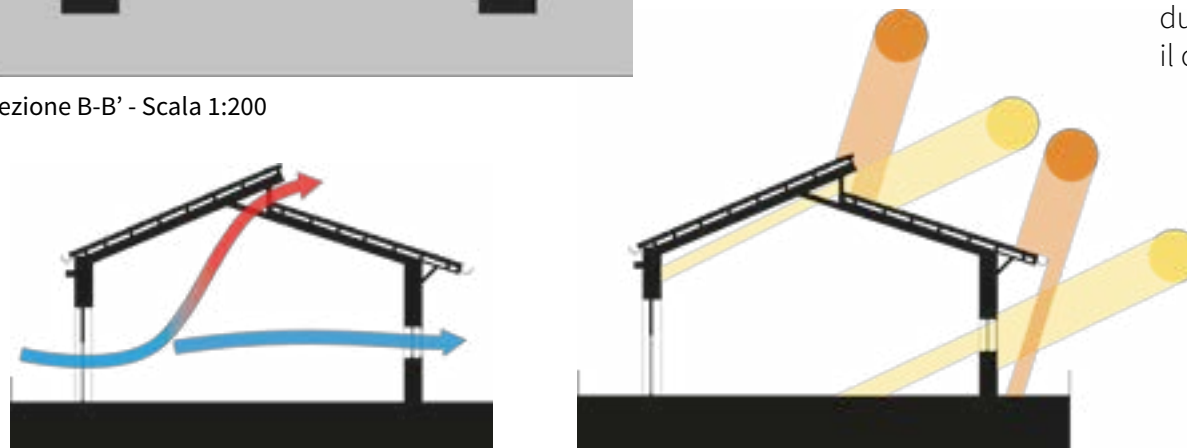


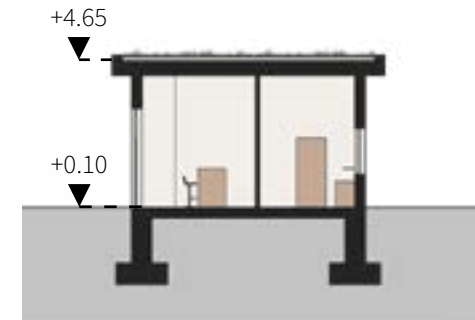
Immagine 43: Schema ventilazione e irraggiamento solare



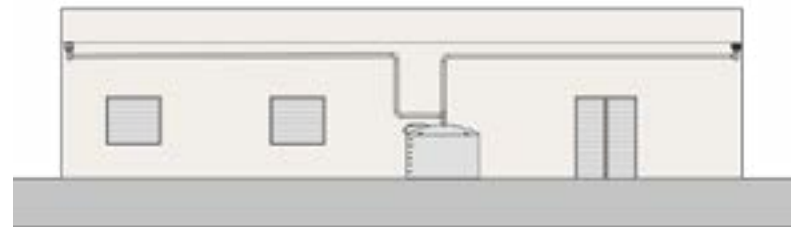
## EDIFICIO A SCHIERA II



Sezione C-C' - Scala 1:200



Sezione D-D' - Scala 1:200



Prospetto Sud-Ovest - Scala 1:200

**Raccolta delle acque piovane:** L'acqua piovana viene raccolta dai pluviali distribuiti lungo le coperture degli edifici. Questi pluviali convogliano l'acqua verso una cisterna posizionata sul prospetto retrostante, adiacente all'orto. Prima di raggiungere la cisterna, l'acqua passa attraverso un primo filtro per rimuovere le impurità più grosse. All'interno della cisterna, l'acqua viene ulteriormente filtrata e poi utilizzata per l'irrigazione degli orti, delle aree verdi, e per usi domestici non potabili, contribuendo così a ridurre la pressione sulle risorse idriche potabili.

CONCLUSIONI



L'area di progetto è stata profondamente segnata dalle attività illecite del Sacco di Palermo, e le conseguenze negative, soprattutto sociali, sono ancora evidenti. Situata oltre il corso dell'Oreto, questa zona è diventata marginale, con scarse connessioni pedonali e carenza di servizi, nonostante la vicinanza al centro storico. L'espansione del turismo ha ulteriormente aggravato la situazione: le amministrazioni si concentrano sempre più sul miglioramento dell'accessibilità ai luoghi turistici, trascurando le esigenze dei cittadini.

Un altro fattore che ha contribuito alla marginalizzazione dell'area è il degrado del fiume Oreto, percepito più come una fogna a cielo aperto che come una risorsa di valore. Questo ha alimentato nei residenti un sentimento di sfiducia verso le istituzioni e una disillusione rispetto alla possibilità di miglioramento, al punto che ogni cambiamento è temuto come potenziale peggioramento di una situazione già precaria.

Durante i sopralluoghi e le interviste, è emersa chiaramente l'ostilità dei residenti, manifestata in un atteggiamento di chiusura verso gli estranei e di sfiducia nelle istituzioni. Questo contesto rende fondamentale considerare il punto di vista degli abitanti nel bilancio finale del progetto. Le proposte si concentrano principalmente su di loro, cercando di coinvolgerli attivamente nel processo di rigenerazione, affinché possano sentirsi più legati al quartiere e sviluppare un nuovo senso di identità, distinto dalle attuali condizioni del fiume Oreto.

Il progetto trae ispirazione da modelli europei di riqualificazione urbana che valorizzano il senso di comunità e la condivisione degli spazi. Le strategie attuate si sviluppano su due livelli: a scala urbana, con il potenziamento del verde, della mobilità pedonale e ciclabile, e della connessione con il fiume; e a scala edilizia, con interventi di bioedilizia passiva che migliorano la qualità della vita negli edifici esistenti. Le nuove attività proposte, ispirate alla sharing economy e alla circular economy, offrono ai cittadini nuove prospettive e possibilità di coinvolgimento attivo, contribuendo a una rigenerazione sostenibile e inclusiva del quartiere.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA



## BIBLIOGRAFIA:

- Balmori D. (2009) *Tra fiume e città, Paesaggi, progetti e principi*, Torino, Bollati Boringhieri editore s.r.l.
- Berkes F. - Colding J. - Folke C. (2003) *Navigating Social-Ecological Systems, Building Resilience for Complexity and Change*, Cambridge, Cambridge University Press
- Blandi G. (1998) *Palermo: storia dello sviluppo urbanistico della città dalle origini all'età contemporanea*, Palermo, Edizioni Axon Sicilia
- Bofill R. (1983) *Taller De Architettura, El Jardí Del Turia, Metamorfosi della Città tra Natura e Cultura, Un Esempio Spagnolo*, Roma, Clear
- Calafiore S. - Di Salvo P. - Giannone E. - Liberto M. - Mergagliotta B. - Minìo E. - Perconti P. - Petruzzelli M. - Settecasì G. (2017) *Magazzolo: Il fiume che non c'è*, Ribera (AG), Avalon Editore
- Carta M. - Perbellini M. R. - Lara-Hernandez J. A. (2022) *Resilient Communities and the Peccioli Charter, Towards the possibility of an Italian Charter for Resilient Communities*, Cham, Springer
- Castellese G. - Ezquiaga J.M. - Gianguzza A. - Gianguzzi L. - La Duca R. - Liguori V. - Militello F. - Moya L. - Pinzello I. - Pratini P. - Raimondo F. M. - Riggio S. - Venturella G. (1993) *Dal Manzanares all'Oreto, due realtà a confronto per un progetto di parco fluviale a Palermo*, Palermo, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti Palermo
- Cervellati P. L. (1991) *La città bella. Il recupero dell'ambiente urbano*, Bologna, Società Editrice il Mulino
- Dahl P. - Pollo R. - Thiébat F. - Micono C. - Zanzottera G. (2019) *RE: WATERFRONT – A sustainable architecture approach (Un approccio sostenibile al Progetto di architettura)*, Milano, FrancoAngeli
- De Marco P. (2014) *Abitare L'inabitabile, Piccole architetture per il fiume Platani*, Palermo, 40due edizioni
- Matteis M. D. (2015) *Rigenerare le periferie venete, Sguardi, mappe e strategie operative per abilitare lo spazio aperto negli insediamenti pubblici*, Siracusa, LetteraVendidue
- De Matteis M. (2016) *Riquilificazione sostenibile e partecipata delle periferie residenziali. Approcci morfogenetici per progetti incrementali, dalle teorie di Christopher Alexander al Quartaccio di Roma*, Siracusa, Lettera Ventidue Edizioni
- Di Matteo S. (2002) *Palermo: Storia della città, dalle origini ad oggi*, Palermo, Kalòs,
- Gangemi G. (2016) *Housing Sociale in Sicilia, Riquilificazione nei contesti deboli*, Roma, Aracne editrice S.r.l.
- La Duca R. (1994) *Palermo ieri e oggi, il territorio e i quartieri*, Palermo, Sigma Edizioni
- Lungo G. (2017) *Manuale della bioedilizia*, Milano, Giunti Demetra
- K. Lynch (1981) *Il senso del territorio*, Milano, Il Saggiatore
- K. Lynch (1977) *Il tempo dello spazio*, Milano, Il Saggiatore
- K. Lynch (1964) *L'immagine della città*, Venezia, Marsilio
- Masini V. (1985) *Palermo: Quartieri e servizi, Centro studi e iniziative "Una città per l'uomo"*, Palermo, CO.GRAS.S.
- Novi F. (1999) *La riquilificazione sostenibile, applicazioni, sistemi e strategie di controllo climatico naturale*, Firenze, Alinea Editrice

Perrera G. - Candiloro E. (1991) *Oreto, fiume ritrovato*, Palermo, S. T. ASS. S.r.l.

Pirrone G. (1979) *La Valle dell'Oreto, Studi e progetti*, Palermo, CO.GRA.S. a.r.l.

Romano T. (2007) *Romagnolo e dintorni, da S. Erasmo ad Acqua dei Corsari, itinerari della memoria*, Palermo, Provincia Regionale di Palermo

Sarro A. (2007) *La valle dell'Oreto nella didattica della facoltà di Architettura*, Palermo, Grafill

Villa P. (1941) *Storia della Vita Urbanistica di Palermo*, Palermo, F. Ciuni Editori



## SITOGRAFIA:

<https://www.marememoriaviva.it>

<https://udatinos.eu/>

<https://fondoambiente.it/luoghi/fiume-oreto?ldc>

<https://www.facebook.com/fiumeOreto>

<https://www.facebook.com/ContrattodiFiumeOreto>

<https://www.comune.palermo.it/>

<https://www.regione.sicilia.it/>

<https://palermohub.opendatasicilia.it/>

<https://www.youtube.com/@IgorDIndiaChannel>

<https://www.cras-srl.it/studio-di-fattibilita-del-parco-del-fiume-oreto/>

<https://carapalermo.com/>

<https://www.balarm.it/news/cos-e-successo-sei-cambiata-la-storia-di-quando-sant-erasmo-era-un-gran-bel-posto-96525>

<https://www.archilovers.com/projects/271568/riqualificazione-urbana-del-porticciolo-di-sant-erasmo-palermo.html>

<https://www.antimafiaduemila.com/home/opinioni/305-mafia-in-pillole/76988-il-sacco-di-palermo-e-la-prima-guerra-di-mafia.html>

<https://www.palermoviva.it/lo-scandaloso-caso-di-villa-deliella/>

<https://terradamare.org/sorgente-oreto/>

<https://burgos-garrido.com/project/madrid-rio/>

[https://www.west8.com/projects/madrid\\_rio/](https://www.west8.com/projects/madrid_rio/)

[https://rubioarquitectura.com/es/portfolio\\_category/rubio-alvarez-sala-es/](https://rubioarquitectura.com/es/portfolio_category/rubio-alvarez-sala-es/)

<https://landezine-award.com/madrid-rio/>

<https://archello.com/it/project/madrid-rio>

<https://divisare.com/projects/441666-burgos-garrido-arquitectos-porras-la-casta-arquitectos-rubio-alvarez-sala-arquitectos-west-8-ana-muller-jeroen-musch-madrid-rio>

<https://www.urbanistdispatch.com/458/highway-to-greenway/index.html>

<https://www.theolinstudio.com/featured-projects#/mill-river-park-and-greenway/>

<https://landezine.com/mill-river-park-and-greenway-by-olin/>

<https://www.groundcontrol.design/mill-river>

<http://www.edoardoguazzoni.com/la-darsena-di-milano/>

<https://www.arketipomagazine.it/progetto-darsena-a-milano-intervista-allarchitetto-sandro-rossi/>

<https://naviglireloading.eu/la-riqualificazione-della-darsena/>

<https://www.milanicittastato.it/milano/nuova-darsena-ancora-in-alto-mare-cosa-manca-per-completare-il-restyling/>

<https://dearmilano.it/darsena/>

<https://www.lugano.ch/la-mia-citta/progetti-e-campagne/progetti/foce-cassarate/>

<https://www.officinadelpaesaggio.com/foto-odp/>

<https://www.espazium.ch/it/attualita/foce-del-cassate-lugano>

<https://passing.ch/portfolio/riqualifica-foce-del-cassarate-lugano/>

[https://www.archdaily.com/997557/parque-esmeralda-community-garden-project-caw-arquitectos?ad\\_source=search&ad\\_medium=projects\\_tab](https://www.archdaily.com/997557/parque-esmeralda-community-garden-project-caw-arquitectos?ad_source=search&ad_medium=projects_tab)

<https://www.esorecycling.it/prodotti-e-servizi/sport/>

<https://www.ferraribk.it/>

<https://www.paviblok.it/site/>



## RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare tutte le realtà palermitane attive nel sociale, in particolare l'Ecomuseo Mare Memoria Viva, presso il quale ho svolto il mio tirocinio universitario e grazie al quale ho appreso molte informazioni utili sull'area di progetto, sulla sua storia e sulle sue problematiche. Ringrazio anche la Cooperativa Palma Nana, che mi ha dato l'opportunità di ritornare nel territorio palermitano, permettendomi di intraprendere i miei primi sopralluoghi alla foce del fiume.

Un ringraziamento speciale va alla mia relatrice, la Professoressa Roberta Ingaramo, all'Arch. Federica Tognetti, all'Arch. Giulia Famà, all'Arch. Giuseppina Liuzzo e all'Arch. Giovanni Sarta per avermi seguito e consigliato durante tutto il mio percorso.

Ringrazio il videomaker e documentarista Igor D'India, che, con i suoi video, mi ha avvicinato alla tematica del fiume Oreto, il Comitato Salviamo l'Oreto, in particolare Francesco Liotti e Salvatore Buccheri e l'Associazione Attac Italia per avermi fornito suggerimenti e informazioni preziose sulla questione del fiume.

Infine, un ringraziamento speciale va a tutte le persone che mi hanno supportata moralmente nell'affrontare un percorso che si rivelava sempre più complesso: i miei amici, familiari e colleghi di lavoro. Grazie alla Themenos Progetti, che mi ha permesso di crescere professionalmente e di ottenere una nuova prospettiva per concludere il mio percorso di studi.